

Dall'Italia all'Australia

Guida introduttiva a un confronto tra i due Paesi



INDICE

Prefazione

1. Sistema Italia

1.1 Presentazione Paese

1.2 Intraprendere un'attività in Italia

1.3 Il sistema di tassazione

1.4 Il mercato del lavoro

1.5 Forme di incentivazione ed aiuti agli investimenti e alle imprese

1.6 Intesa Sanpaolo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese

2. Sistema Australia

2.1 Presentazione Paese

2.2 Intraprendere un'attività in Australia

2.3 Cenni sul sistema di tassazione e sui profili fiscali in Australia

2.4 Disciplina del lavoro

2.5 Visti

Prefazione

Cara/o collega

Nel proseguire sul percorso tracciato in occasione delle precedenti missioni organizzate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili negli Emirati Arabi Uniti e negli Stati Uniti d'America, anche per la missione in Australia è stata predisposta questa guida che, senza alcuna presunzione di esaustività, intende fornire una panoramica sulle principali caratteristiche economico-finanziarie dell'Italia e dell'Australia, sulla politica economica, sulla bilancia commerciale e sui principali aspetti relativi all'esercizio dell'attività imprenditoriale in ognuno dei due Paesi.

Dopo le varie tappe del road show "destinazione Australia", svoltesi in diverse città del territorio nazionale nel corso del mese di settembre e di ottobre 2018, si può affermare che sono stati numerosi i colleghi curiosi di avere maggiori informazioni su questo territorio geograficamente così distante ma al contempo così ricco di opportunità, dinamico, flessibile, con una economia robusta e in crescita e pertanto particolarmente interessante.

Come ho avuto modo di spiegare durante le numerose tappe del road show, l'A.I.C.E.C. si occupa di formare ed informare i colleghi affinché gli stessi sappiano efficacemente supportare le aziende proprie clienti sia nell'approccio ai mercati esteri che nel complesso percorso di internazionalizzazione; al contempo l'associazione ha tra i suoi scopi istituzionali quello di contribuire a mantenere sui mercati un'immagine positiva dell'Italia promuovendo i nostri prodotti e servizi, con particolare riferimento ai servizi offerti da Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Proprio in relazione a quest'ultimo punto, la presente guida vuole allora essere un primo strumento di base per un iniziale approccio all'Australia ma anche per fornire una panoramica sull'Italia per gli australiani interessati ad interagire con il nostro Paese.

Durante lo svolgimento della missione prevista per l'ormai prossimo mese di novembre, sarà possibile identificare nel dettaglio quali sono i settori merceologici e i relativi cluster che possono rappresentare le migliori opportunità per le imprese italiane e per gli operatori australiani, ed in relazione ai settori così identificati saranno elaborate delle specifiche guide agli investimenti nei suddetti cluster.

Nel ringraziarti per l'attenzione che ci hai riservato ti auguro una buona lettura.

Il presidente

Giovanni Gerardo Parente

1. Sistema Italia

1.1. Presentazione Paese

1.1.1. Sistema politico

Il sistema politico italiano è organizzato secondo il principio della separazione dei poteri: il potere legislativo è attribuito al Parlamento, il potere esecutivo al Governo, e la Magistratura, indipendente dall'esecutivo e dal potere legislativo, esercita il potere giudiziario.

La Carta Costituzionale sancisce i principi fondamentali della Repubblica Italiana tra i quali i diritti e i doveri dei cittadini, i rapporti etico-sociali, economici e politici, disciplina l'ordinamento della Repubblica, il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il Governo, la Magistratura nonché le Regioni, le Province e i Comuni.

Il Presidente della Repubblica è la massima carica dello Stato e ne rappresenta l'unità. Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e i Ministri da lui proposti.

Il Parlamento è suddiviso in due camere: la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica.

Tutte le leggi, dopo aver passato l'iter parlamentare, devono essere promulgate dal Presidente della Repubblica, il quale può rinviare al Parlamento una legge se ritiene che questa sia in contrasto con la Costituzione (diritto di veto), ma esclusivamente per la prima volta.

La funzione esecutiva viene esercitata dal Governo che ha il compito di eseguire e coordinare gli indirizzi di Politica nazionale, oltre alle attività di Politica Estera.

Il Governo è un organo costituzionale complesso, composto a sua volta da altri organi dotati di autonomia e di specifiche funzioni.

Il Governo può esercitare la funzione legislativa in due ipotesi previste e disciplinate in modo tassativo dalla Costituzione, ancorché l'abuso di tali ipotesi, di fatto consente al Governo di esercitare in pieno la funzione legislativa:

» il Parlamento stesso conferisce al Governo - con un'apposita legge di delega, secondo principi e criteri predeterminati e per un tempo definito - il compito di provvedere ad emanare decreti legislativi aventi forza di legge;

» può adottare, autonomamente e sotto la sua responsabilità, decreti legge per fronteggiare situazioni impreviste e che richiedono un intervento legislativo immediato. In questo caso, il Parlamento si riserva, nei sessanta giorni successivi, di convertire in legge, anche con modifiche, il decreto. In caso contrario, il decreto legge decade.

Al Governo è attribuita, in via ordinaria, la potestà di emanare regolamenti, che costituiscono una fonte secondaria di produzione giuridica. Con essi il Governo può dare attuazione ed integrare le disposizioni legislative, può disciplinare l'organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e può regolare materie che la Costituzione non riserva in via esclusiva alla legge.

1.1.2. Sistema giudiziario

La Funzione giudiziaria è espletata dalla Magistratura.

L'attività giudiziaria può essere suddivisa in due rami e precisamente la giustizia penale e la giustizia civile.

Il sistema giudiziario, fondato su tre gradi di giudizio, consente ai cittadini di far valere i loro diritti in tutti i gradi di giudizio previsti.

L'organo di autogoverno della magistratura è il Consiglio Superiore della Magistratura, organo di rilievo costituzionale, presieduto dal Presidente della Repubblica. Al fine di garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura a tale organo spettano, ai sensi dell'art. 105 della Costituzione, le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

1.1.3. Lingua, moneta e istruzione

La lingua ufficiale è l'italiano, la moneta è l'Euro.

Il sistema scolastico italiano è suddiviso in tre cicli di istruzione e precisamente (i) l'istruzione primaria, che comprende i nidi d'infanzia, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, di durata quinquennale; (ii) l'istruzione secondaria, che comprende la scuola secondaria di primo grado di durata triennale e la scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale e (iii) l'istruzione superiore, che comprende l'università e la formazione professionale.

1.1.4. Dati economico finanziari¹

PIL

Nel 2017 si è consolidato il recupero dell'economia italiana, in atto ormai quasi senza interruzioni dal secondo trimestre del 2013. La ripresa procede tuttavia a un passo più lento nel confronto con le riprese cicliche precedenti e rispetto alla crescita che si registra nelle altre principali economie dell'area dell'Euro.

Nonostante la crescita sia stata superiore a quanto atteso, il PIL italiano resta ancora del 5,5 per cento al di sotto del livello del primo trimestre del 2008, prima del manifestarsi degli effetti della crisi finanziaria globale.

La crescita del 2017 è stata sostenuta sia dalla domanda nazionale, che ha accelerato rispetto al 2016, sia dall'interscambio con l'estero. È proseguito il recupero della spesa delle famiglie e si è significativamente rafforzata l'accumulazione in beni strumentali. Vi hanno contribuito il miglioramento della fiducia e delle prospettive delle imprese, indotto dal consolidamento della fase espansiva, e le favorevoli condizioni di accesso al credito, oltre al rinnovo degli incentivi fiscali e all'entrata in vigore del piano nazionale Industria 4.0, che comprende misure di sostegno all'investimento in nuove tecnologie digitali e dell'automazione.

È tornata ad aumentare l'accumulazione in beni immateriali, in particolare la spesa in ricerca e sviluppo, che ha beneficiato di agevolazioni fiscali mirate.

Produzione industriale

Nell'intero 2017 la produzione industriale è cresciuta del 3% rispetto all'anno precedente.

A trainare la crescita tendenziale è stato l'aumento significativo dei beni strumentali (+9,1%), seguono i beni intermedi (+5,7%) e quelli di consumo (+5,5%).

¹ Fonte: Relazione annuale 2017, Banca d'Italia

Inflazione

Lo scorso anno i prezzi al consumo in Italia sono tornati a crescere, sospinti dalle componenti più volatili. L'inflazione di fondo, pur in lenta ripresa, resta bassa nel confronto storico, più che nell'area dell'Euro, risentendo soprattutto di margini ancora ampi di risorse produttive non utilizzate. Le attese sull'inflazione hanno mostrato segnali di recupero tuttora incerti.

Anche la dinamica salariale è risultata debole, frenata da un grado di utilizzo del fattore lavoro ancora contenuto e dall'introduzione, in alcuni accordi salariali siglati tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, di clausole di indicizzazione degli incrementi retributivi alla bassa inflazione degli anni precedenti.

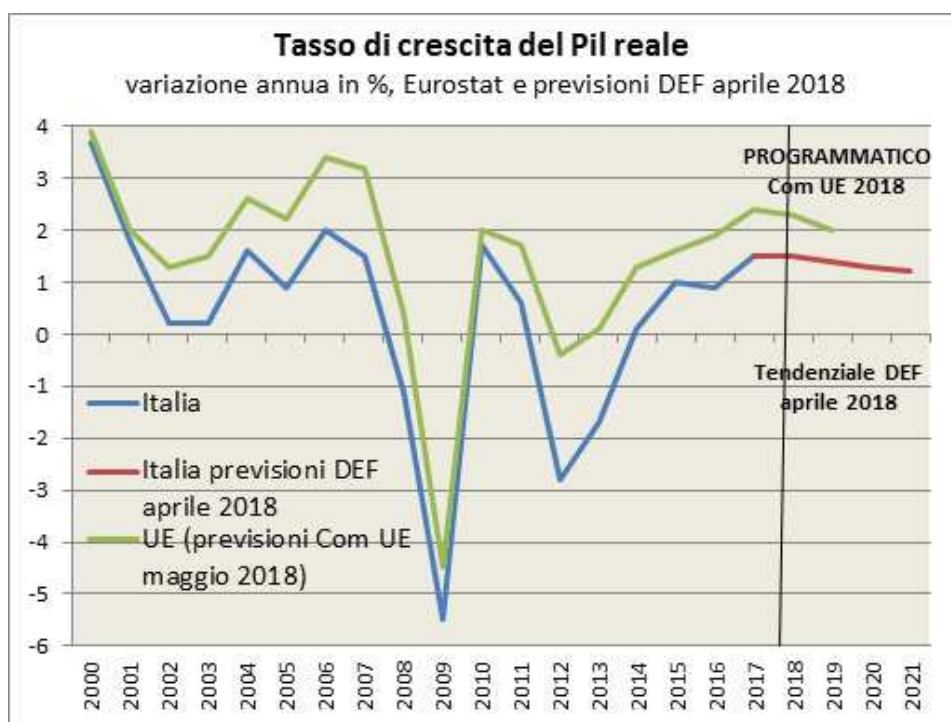
La competitività di prezzo delle imprese italiane non ha risentito dell'apprezzamento dell'Euro, per effetto di un aumento dei prezzi alla produzione dei manufatti inferiore a quello dei principali partner commerciali. Il guadagno di competitività nei confronti degli altri paesi dell'area dell'Euro ha compensato la perdita rispetto ai concorrenti esterni.

Mercati finanziari

Nel 2017 le condizioni dei mercati finanziari italiani sono migliorate, per effetto dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria, del rafforzamento della ripresa economica, del buon andamento degli utili societari e del riassorbimento di gran parte dei rischi sistemici nel settore bancario. L'indice generale della borsa italiana ha beneficiato in particolare del rialzo dei corsi azionari delle banche.

I rendimenti sui titoli di Stato italiani sono aumentati gradualmente grazie al consolidamento della ripresa economica nell'area dell'Euro. Il differenziale di rendimento dei titoli di Stato decennali italiani rispetto a quelli tedeschi è rimasto stabile, nonostante il perdurare di tensioni internazionali. Dalla metà di maggio del 2018 il differenziale è tornato a salire sensibilmente, a causa del riaffiorare di incertezze sulle prospettive dell'economia nazionale.

Di seguito attraverso alcuni grafici si riportano i principali indicatori relativi ai conti nazionali (fonte Elaborazione DIPE su dati OCSE).







Elaborazione DIPE su dati OCSE.

1.2. Intraprendere un'attività in Italia

Diverse sono le forme attraverso le quali un investitore estero può sviluppare la propria attività in Italia o intraprendervi un nuovo business.

La scelta relativa alle modalità con le quali un imprenditore estero può operare in Italia, dipende da molteplici fattori in parte legati alla propria organizzazione, ma anche connessi al mercato italiano e agli obiettivi che si intendono raggiungere.

In generale, dal punto di vista del soggetto promotore del business, un'attività può essere esercitata in forma individuale, attraverso la costituzione di una branch o di una società (pluripersonale o a socio unico), o sottoscrivendo/acquistando il capitale/le quote di una società già esistente.

Con riferimento alle modalità di avviamento di un'iniziativa imprenditoriale, diverse sono le configurazioni utilizzabili, che vengono di seguito sinteticamente illustrate.

1.2.1. L'ufficio di rappresentanza

L'ufficio di rappresentanza è la forma più snella di penetrazione sul mercato; attraverso tale modalità infatti un soggetto estero è in grado di promuovere direttamente nel territorio italiano i propri prodotti o servizi, con adempimenti e costi contenuti e senza acquisire alcuna soggettività tributaria, evitando impegni amministrativi, contabili e fiscali di particolare rilevanza.

Esso si caratterizza per la presenza sul territorio italiano dell'azienda estera, senza che vi sia esercizio dell'attività principale della società estera e consente comunque di sondare in maniera agevole il mercato italiano, promuovendo la propria attività imprenditoriale.

Attraverso l'ufficio di rappresentanza tipicamente vengono svolte funzioni meramente ausiliarie o preparatorie ma utili per la penetrazione dell'impresa straniera sul mercato italiano, quali le attività promozionali e pubblicitarie, di raccolta di informazioni, di ricerca scientifica o di mercato e di consegna di merci. Tali attività possono essere svolte in laboratori, magazzini, depositi, uffici, negozi e show room, sempreché non sia ivi realizzato in modo permanente un intero ciclo produttivo o di vendita, in quanto in tal caso si configurerebbe facilmente l'ipotesi di stabile organizzazione (occulta), con tutte le conseguenze legate alle relative omissioni (ie. tenuta contabilità, adempimenti dichiarativi).

Dal punto di vista civilistico l'ufficio di rappresentanza non possiede autonomia giuridica rispetto alla casa madre, la quale resta l'unico soggetto responsabile per le obbligazioni sociali assunte nei confronti dei terzi.

Ai fini fiscali l'impresa estera non è soggetta a tassazione in Italia per la presenza dell'ufficio di rappresentanza a meno che, come si dirà infra, esso non rappresenti di fatto una stabile organizzazione del soggetto estero, in quanto svolgente un'attività produttiva o commerciale in senso proprio.

In tal senso occorre prestare attenzione alle attività svolte dall'ufficio di rappresentanza per non incorrere nel rischio che detto ufficio venga riqualificato ex post come stabile organizzazione in Italia dell'impresa estera, con la conseguente tassazione in Italia dei redditi quivi prodotti dalla S.O. La società estera non è tenuta a depositare l'atto costitutivo e i bilanci in Italia. Tuttavia, permane l'obbligo di pubblicità della sua istituzione al Registro delle Imprese, con assegnazione del n. di REA (Repertorio Economico Amministrativo) e all'Agenzia delle Entrate, con attribuzione del numero di codice fiscale e partita Iva.

1.2.2. La stabile organizzazione

Un'impresa non residente può altresì esercitare la propria attività in Italia per mezzo di una stabile organizzazione. Secondo la definizione fornita dall'OCSE l'espressione "stabile organizzazione" designa una sede fissa di affari per mezzo della quale un'impresa non residente esercita in tutto o in parte la propria attività di impresa in Italia. Essa comprende: una sede di direzione, una succursale, un ufficio, un'officina, un laboratorio, un cantiere di costruzione o di montaggio o di installazione (sempre che tale cantiere abbia una durata superiore a tre mesi).

L'OCSE ha altresì inteso definire in senso negativo una stabile organizzazione, enucleando una serie di fattispecie che non configurano una stabile organizzazione.

In tal senso una sede fissa di affari non è considerata stabile organizzazione se viene utilizzata ai soli fini di acquistare beni o merci o di raccogliere informazioni o di svolgere qualsiasi altra attività che abbia carattere preparatorio o ausiliario. Non è considerata altresì stabile organizzazione la sede fissa di affari utilizzata ai soli fini di deposito, di esposizione, di consegna di beni o merci appartenenti all'impresa, oppure quando i beni o le merci sono immagazzinati ai soli fini della trasformazione da parte di un'altra impresa. Non costituisce, infine, stabile organizzazione la disponibilità a qualsiasi titolo di elaboratori elettronici e relativi impianti ausiliari che consentano la raccolta e la trasmissione di dati ed informazioni finalizzati alla vendita di beni e servizi.

La stabile organizzazione è definita "materiale" (S.O.M.), qualora si configuri attraverso la presenza fisica di una sede fissa di affari dell'impresa estera; si qualifica come "personale" (S.O.P.), in presenza di agenti non indipendenti che hanno il potere di concludere contratti in nome e per conto della società estera.

Da un punto di vista civilistico, anche la stabile organizzazione non rappresenta un soggetto giuridicamente autonomo rispetto alla casa madre estera. Si tratta in sostanza di una mera modalità attraverso la quale è esercitata l'attività di impresa. Pertanto, ancorché sia tipicamente fornita di un fondo di dotazione, non ha la necessità di costituire formalmente un capitale sociale, né di avere organi sociali indipendenti.

Con riferimento agli aspetti di natura fiscale la stabile organizzazione è un soggetto rilevante sia ai fini delle imposte dirette (Ires ed Irap) sia ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), e rappresenta un autonomo centro di imputazione di ricavi e costi, che viene tassato nel territorio dello Stato italiano per i redditi quivi prodotti dalla S.O.

La stabile organizzazione è considerata come un soggetto fiscalmente residente nello Stato italiano e come tale è soggetto alla medesima disciplina fiscale prevista per i soggetti esercenti attività di impresa in Italia.

Contabilmente le operazioni svolte dalla stabile organizzazione sono registrate in una contabilità separata rispetto a quella della casa madre e confluiscono nel bilancio dell'impresa estera, consolidandosi con le rilevazioni contabili della casa madre.

La contabilità della stabile organizzazione è tenuta ai soli fini fiscali, al fine di quantificare il reddito ad essa imputabile secondo il principio dell'*arm's lenght*. Tale reddito viene tassato nello Stato, e viene consolidato nel reddito complessivo della casa madre. Le imposte pagate in Italia vengono scomutate dal reddito della casa madre mediante il meccanismo del credito di imposta previsto dall'art. 23 del Modello OCSE e dall'art. 165 del Tuir (in tal caso per le *branch* estere).

Per contro, le eventuali perdite realizzate dalla stabile organizzazione sono portate in deduzione del reddito imponibile estero, con conseguente evidente vantaggio soprattutto durante i primi periodi dell'insediamento, nei quali la possibilità di incorrere in perdite è elevata.

Un altro vantaggio dell'utilizzo della stabile organizzazione a discapito della costituzione di una società estera si evidenzia nel caso di realizzo di perdite consistenti. Infatti in presenza di società occorrerebbe procedere con una ricapitalizzazione, mentre in caso di *branch* non sarebbe necessario ripristinare il fondo di dotazione iniziale o comunque intervenire sul capitale.

Inoltre, le distribuzioni del fondo di dotazione dalla *branch* alla casa madre non sono soggette a ritenuta nello Stato italiano. Le linee Guida OCSE sull'attribuzione di profitti alla stabile organizzazione consentono, a certe condizioni, l'allocazione di finanziamenti tra la casa madre e la stabile organizzazione. I connessi interessi passivi, unitamente agli interessi passivi su finanziamenti contratti direttamente dalla stabile organizzazione possono essere dedotti secondo le regole ordinarie dello Stato italiano.

1.2.3. La costituzione di una società

La costituzione di una società rappresenta la modalità più completa di insediamento da parte di un investitore estero in Italia.

La società ha una personalità giuridica separata dalla casa madre ed è dotata di un proprio patrimonio con il quale risponde autonomamente rispetto alle obbligazioni sociali.

La società è dotata di organi decisionali e gestionali propri.

L'Italia offre un'ampia gamma di forme societarie utilizzabili per intraprendere un'attività di impresa, la cui scelta dipende da molti fattori dipendenti dalle esigenze organizzative del gruppo, dagli obiettivi prefissati, ma anche dalle responsabilità che si intendono assumere o definire e dalla tassazione alla quale si intende essere assoggettati.

In particolare le forme giuridiche a disposizione, classificabili in società di persone e in società di capitali, sono le seguenti:

» tra le società di persone: società semplice, società in nome collettivo, società in accomandita semplice;

» tra le società di capitali: società per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata semplificata, società in accomandita per azioni.

Accanto a tali tipologie societarie, esistono società con scopi mutualistici (società cooperative) quali la fornitura di beni e servizi o la creazione di posti di lavoro ai soci a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero sul mercato.

Le **società di persone** si caratterizzano per:

» la responsabilità illimitata e solidale dei soci per le obbligazioni assunte dalla società, che impone a ciascun socio di rispondere con il proprio patrimonio personale;

» la coincidenza tra la qualità di socio e il potere di amministrazione, per cui ciascun socio, in quanto tale, è anche amministratore della società;

» l'intrasferibilità, per atto tra vivi o per causa di morte, della qualità di socio, fatto salvo il consenso degli altri soci.

Le **società di capitali**, si caratterizzano generalmente per:

» un'autonoma personalità giuridica, separata rispetto a quella dei propri soci;

» il beneficio della responsabilità limitata in capo ai soci, i quali rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente alla quota di capitale o ai beni che hanno conferito nella società;

» la separazione tra la qualità di socio e il potere di amministrazione, per cui il socio non è, in quanto tale, amministratore della società e l'amministratore della società non è necessariamente uno dei soci;

» la libera trasferibilità della qualità di socio, sia per atto tra vivi che per causa di morte.

La S.p.a. e la S.r.l. rappresentano le forme più utilizzate per intraprendere un business in Italia. Pertanto solo per tali forme giuridiche se ne rappresentano di seguito le principali caratteristiche.

S.P.A.

Il capitale sociale è rappresentato da azioni ed il valore minimo è fissato in Euro 50.000,00, di cui il 25% deve essere versato al momento della costituzione.

E' prevista altresì la possibilità di costituire una S.p.a. con un unico socio. In tal caso il capitale sociale deve essere interamente sottoscritto e versato.

In generale la costituzione deve essere effettuata per atto pubblico redatto da un notaio.

La S.p.a. è dotata dei seguenti organi societari.

Assemblea dei soci. E' l'organo sovrano della S.p.A., in quanto al suo interno si forma la volontà dei soci, attuata dall'organo amministrativo. L'Assemblea decide con metodo collegiale e le delibere legittimamente assunte dall'Assemblea vincolano tutti i soci, compresi quelli non intervenuti e i dissenzienti, ancorché, in alcuni specifici casi, sia concesso a costoro di recedere dalla società, con le modalità previste dalla legge.

Organo amministrativo. E' l'organo che gestisce la società e, nell'espletamento di tale attività di gestione, ordinaria e straordinaria, non è vincolato dall'Assemblea dei Soci, fatto salvo per quegli atti (ad es. l'approvazione del bilancio) per i quali la legge riserva espressamente la competenza a quest'ultima.

Nel modello ordinario, che rappresenta il modello più diffuso, la gestione della società è affidata a un organo amministrativo, che può essere composto da una pluralità di Amministratori, il cd.

Consiglio di Amministrazione, ovvero da un solo Amministratore, il cd. Amministratore Unico. Il Consiglio di Amministrazione può delegare alcuni dei suoi poteri di amministrazione a un Comitato Esecutivo ovvero a un Amministratore Delegato.

Organo di controllo. E' l'organo che svolge il controllo sulla gestione e/o il controllo contabile della società, posto che il solo controllo contabile può essere affidato anche a un organo esterno alla società stessa, quale una società di revisione.

Per tali società il controllo legale/contabile è obbligatorio.

S.R.L.

Si presenta come il modello societario più snello rispetto alla S.p.a., essendo prevista ampia libertà statutaria per disciplinare la governance.

Il capitale sociale è rappresentato da quote ed il valore minimo è storicamente fissato in Euro 10.000,00.

E' prevista altresì la possibilità di costituire una S.r.l. con un unico socio. In tal caso il capitale sociale deve essere interamente sottoscritto e versato.

In generale la costituzione deve essere effettuata per atto pubblico redatto da un notaio.

E' dotata dei seguenti organi societari:

» **Soci** - Nelle S.r.l. i soci possono assumere le decisioni loro riservate dalla legge o dall'Atto Costitutivo attraverso riunioni dei Soci dalle quali scaturiscono le decisioni dei Soci.

» Con riferimento alle S.r.l., salvo diversa disposizione dello Statuto, l'**amministrazione** della società è affidata a uno o più soci nominati con decisione dei soci.

Pertanto, le S.r.l. possono essere amministrate da un Amministratore Unico o da una pluralità di Amministratori, nel qual caso la società può essere assoggettata a uno dei seguenti sistemi amministrativi:

» **Consiglio di Amministrazione** che agisce in maniera simile al Consiglio di Amministrazione di una S.p.A.. ed ammette la delega di alcuni suoi poteri ad un Amministratore Delegato;

» **Amministrazione disgiuntiva.** In tal caso la gestione è affidata a più Amministratori che agiscono individualmente, salvo alcune materie (quali la redazione del progetto di bilancio, la fusione, la scissione, l'aumento di capitale sociale delegato dai soci all'organo amministrativo) per le quali la decisione deve essere sempre collegiale;

» **Amministrazione congiuntiva.** La gestione è affidata a più Amministratori che decidono all'unanimità l'effettuazione delle operazioni societarie; la congiunzione può vincolare anche solo alcuni degli Amministratori.

» **Organo di controllo.** E' l'organo che svolge il controllo sulla gestione e/o il controllo contabile della società, posto che il solo controllo contabile può essere affidato anche a un organo esterno alla società stessa, quale una società di revisione.

Resta fermo che l'obbligo di istituire un organo di controllo permane in caso di:

- » una società obbligata alla redazione del bilancio consolidato;
- » una società che controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;
- » una società che per due esercizi consecutivi abbia superato due delle seguenti soglie dimensionali:
 - » 4.400.000 € di attivo dello stato patrimoniale;
 - » 8.800.000 € di ricavi delle vendite e delle prestazioni;
 - » 50 dipendenti occupati in media durante l'esercizio.

1.3. Il sistema di tassazione

Il sistema fiscale italiano si basa su un sistema di imposizione sui redditi (dirette e indirette), sul consumo e sul patrimonio, e si concretizza attraverso l'applicazione delle seguenti principali imposte:

- » Imposta sul reddito delle società (IRES);
- » Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP);
- » Imposta sul valore aggiunto (Iva);
- » Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF);
- » Imposta sulle successioni e donazioni;
- » Imposta Municipale Unica (IMU);
- » Imposta di registro e tasse indirette su trasferimenti di proprietà;
- » Imposta sul valore delle attività finanziarie estere (IVAFE);
- » Imposta sul valore degli immobili esteri (IVIE).

Di seguito si analizzano le principali imposte di particolare interesse per un investitore estero.

IRES

L'Ires è classificata tra le imposte sul reddito in quanto volta a colpire i redditi prodotti dall'attività di impresa esercitata da un soggetto giuridico diverso dalla persona fisica.

Qualsiasi fonte di reddito prodotta dalle società e dagli altri soggetti giuridici assimilati (enti, trust etc.) è assoggettata all'imposizione sul reddito attraverso l'Ires. Trattasi in particolare delle società di capitali e gli enti equiparati, residenti e non residenti.

Per i soggetti residenti il reddito imponibile comprende non solo i redditi prodotti in Italia, ma anche quelli prodotti all'estero.

Per i soggetti non residenti costituisce reddito d'impresa imponibile in Italia solo quello conseguito tramite una stabile organizzazione in Italia.

Un soggetto giuridico è considerato residente in Italia se, per la maggior parte del periodo di imposta, alternativamente ha (i) la sede legale in Italia, (ii) la sede amministrativa in Italia, (iii) l'oggetto principale in Italia.

Le società di persone non sono soggette né all'IRPEF, né all'IRES, in quanto per il reddito dalle stesse prodotto sono i singoli soci ad essere assoggettati alle imposte sui redditi, sulla quota di reddito loro spettante e indipendentemente dalla sua percezione (c.d. "principio di trasparenza").

L'IRES è un'imposta proporzionale, la cui aliquota è pari attualmente al 24%, ed è applicata sul reddito tassabile (base imponibile fiscale).

L'obbligo tributario è assolto due volte all'anno, per cui alla prima scadenza, è dovuto il saldo relativo all'anno precedente e il primo acconto per l'anno in corso, e alla seconda è dovuto il secondo acconto relativo all'anno in corso.

Base imponibile del reddito di impresa: cenni

La base imponibile è formata dalla sommatoria dei redditi ovunque prodotti. In caso di base imponibile negativa le perdite realizzate nei primi tre esercizi dall'avvio dell'attività sono riportabili nei periodi di imposta successivi, senza limiti temporali o quantitativi. In particolare per le società di capitali, le perdite conseguite dal quarto esercizio sono computate in diminuzione dei redditi dei periodi d'imposta successivi nei limiti dell'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi.

Gli interessi passivi sono deducibili fino a concorrenza degli interessi attivi. L'eccedenza è deducibile nel limite del 30% del risultato operativo lordo emergente dal conto economico. L'ulteriore eccedenza è deducibile, nei predetti limiti, negli esercizi successivi.

I dividendi corrisposti dalle società di capitali a soci non residenti sono sotto-posti ad una ritenuta a titolo d'imposta del 26% (è fatta salva l'applicazione delle aliquote più favorevoli eventualmente previste dalle Convenzioni contro le doppie imposizioni; tale ritenuta non è applicabile agli utili riferibili ad una stabile organizzazione in Italia di un soggetto non residente).

Il soggetto estero che subisce la ritenuta ha il diritto di richiedere il rimborso fino a concorrenza dell'importo di undici ventiseiesimi della ritenuta stessa, a condizione che dimostri di aver pagato sui medesimi dividendi le imposte nel Paese di residenza, fornendo apposita certificazione che attesti il pagamento a titolo definitivo delle imposte estere.

La domanda di rimborso deve avvenire compilando un modello previsto dall'Agenzia delle Entrate (provvedimento n. 84404 del 10 luglio 2013) da inoltrare al centro operativo di Pescara entro 48 mesi dall'effettuazione della ritenuta.

La ritenuta a titolo d'imposta applicata nella misura dell'1,20% nel caso in cui i dividendi siano corrisposti a società o enti soggetti ad un'imposta sul reddito delle società residenti in altro Stato membro dell'Unione europea o negli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo che consentono un adeguato scambio di informazioni.

È prevista infine l'esenzione dalla ritenuta "in uscita" per i dividendi distribuiti a società di capitali residenti in altro Stato membro dell'Unione europea che detengono, ininterrottamente per almeno un anno, una partecipazione minima del 10% nella società di capitali residente in Italia (c.d. direttiva "madre-figlia").

IRAP

Tra gli altri soggetti sono destinatari all'Irap gli imprenditori individuali, le società di persone e le società di capitali e gli altri soggetti assoggettati all'Ires.

Ne sono esclusi soltanto gli imprenditori individuali non autonomamente organizzati, ossia coloro che esercitano l'attività senza avvalersi di dipendenti o collaboratori stabili e con beni strumentali non eccedenti la dotazione minima necessaria per lo svolgimento dell'attività stessa.

L'aliquota ordinaria è del 3,9%.

La base imponibile è costituita dal valore della produzione netta, determinato, in via generale, dalla differenza tra componenti positivi e componenti negativi della gestione ordinaria (non rilevano i proventi e gli oneri finanziari). Sono inoltre previste specifiche disposizioni per il costo dei dipendenti, indeducibile salvo particolari e puntuali deduzioni, e gli interessi passivi.

Per i soggetti non residenti l'Irap è dovuta solo qualora le attività sono esercitate attraverso una stabile organizzazione costituita in Italia.

IRPEF

Sono soggetti all'IRPEF le persone fisiche residenti, per tutti i redditi ovunque prodotti (in Italia o all'estero), le persone fisiche non residenti relativamente ai soli redditi prodotti in Italia.

Si considerano residenti in Italia coloro che, per la maggior parte del periodo di imposta, alternativamente (i) sono registrati nelle **anagrafi** della popolazione residente di un Comune italiano, (ii) hanno il **domicilio** in Italia (inteso come centro degli interessi economici e familiari), (iii) hanno la **residenza** (intesa come il luogo in cui la persona ha la **dimora abituale**) in Italia.

L'IRPEF è un'imposta personale e progressiva. L'imposta dovuta si calcola applicando al reddito complessivo (composto da tutte le categorie di reddito e dunque anche dai redditi diversi da quelli d'impresa), al netto degli oneri deducibili, aliquote crescenti per scaglioni di reddito. Di seguito sono indicate le aliquote progressive per scaglioni di reddito:

- » fino a 15.000,00 Euro, 23%;
- » oltre 15.001,00 Euro e fino a 28.000,00 Euro, 27%;
- » oltre 28.001,00 Euro e fino a 55.000,00 Euro, 38%;
- » oltre 55.001,00 Euro e fino a 75.000,00 Euro, 41%;
- » oltre 75.000,00 Euro, 43%.

All'imposta lorda risultante andranno poi sottratte le detrazioni specificamente previste dalla vigente normativa fiscale.

IVA

Ordinariamente, la cessione di beni o la prestazione di servizi effettuate nel territorio italiano da parte di soggetti che esercitano professionalmente un'attività d'impresa è soggetta all'IVA - Imposta sul valore aggiunto. Si tratta di un'imposta indiretta che colpisce le manifestazioni di consumo del reddito.

L'aliquota ordinaria è il 22%. Sono peraltro previste numerose riduzioni, rivolte a settori di attività, quali il settore dell'edilizia, o per determinate operazioni (es. di esportazione di merci, prestazioni di servizi B2B, cessioni intra UE etc.)

1.4. Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è fondato su diverse tipologie di lavoro.

La disciplina principale in tema di lavoro è contenuta nel codice civile italiano.

Fondamentale, con specifico riferimento al lavoro subordinato, è lo Statuto dei lavoratori disciplinato con la Legge n. 300 del 1970.

Con l'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Biagi" e successivamente del Job's Act e del recente "Decreto Dignità" sono stati disciplinati diversi aspetti quali i lavori atipici, la flessibilità nel lavoro, e l'utilizzo del contratto di lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato.

1.5. Forme di incentivazione ed aiuti agli investitori e alle imprese

1.5.1 Start up e PMI innovative

A partire dal 2012 è stata introdotta una disciplina di favore in ambito camerale, societario, fiscale ed occupazionale per le imprese che operano in Italia nel campo dell'innovazione tecnologica, c.d. "start up innovative".

Obiettivo: le misure disposte sono dirette in principal modo a favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione (in particolare giovanile).

Beneficiari: PMI costituite come società di capitali che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, indipendentemente dal settore economico.

Agevolazioni: riduzione oneri burocratici, remunerazione del lavoro flessibile, facilitazioni nell'accesso al credito tramite Fondo di Garanzia, incentivi fiscali per chi investe, equity *crowdfunding*.

Ammontare: accesso semplificato, gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le PMI, per prestiti fino a 2,5 milioni coperti all'80%, detrazioni IRPEF del 19% per investimenti fino a 500mila Euro e deduzioni imponibile IRES del 20% per investimenti fino a 1,8 milioni di Euro in PMI innovative.

Nel dicembre 2015 è stato lanciato il programma Italia Startup Hub, che si rivolge ai cittadini non UE già in Italia che intendono permanere nel nostro Paese per avviare una startup innovativa.

Il programma permette loro di convertire il permesso di soggiorno in un "permesso per lavoro autonomo startup" senza dover uscire dal territorio italiano e godendo delle stesse modalità semplificate previste per la concessione dei visti startup.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito: www.italiastartuphub.mise.gov.it

Inoltre, al fine di accelerare lo sviluppo delle imprese ad alto contenuto innovativo il Governo italiano ha istituito la SGR Invitalia Ventures, che é controllata dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia) che gestisce Italia Venture I, il Fondo di Venture Capital con dotazione di 50 milioni di Euro che opera in co-investimento con operatori privati nazionali e internazionali per rafforzare da subito sia la Venture Industry sia le Startup/PMI innovative in Italia.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito : <http://www.invitaliaventures.it/>

1.5.2. Iper e Super ammortamenti

Tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, con sede fiscale in Italia, incluse le stabili organizzazioni di imprese residenti che investono in beni strumentali materiali e immateriali nuovi (software e sistemi IT) funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi, possono usufruire dei seguenti vantaggi:

- Iper-ammortamento: che consiste nella supervalutazione del 250% degli investimenti in beni materiali nuovi, dispositivi e tecnologie abilitanti la trasformazione in chiave 4.0 acquistati o in leasing
- Superammortamento: che consiste nella supervalutazione del 130% degli investimenti in beni strumentali nuovi acquistati o in leasing.

Per chi beneficia dell'iperammortamento possibilità di fruire anche di una supervalutazione del 140% per gli investimenti in beni strumentali immateriali (software e sistemi IT).

L'agevolazione si applica agli investimenti effettuati nel corso del 2018, con la possibilità di completare l'investimento entro il 31 dicembre 2019 se entro il 31 dicembre 2018 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Per il superammortamento, la data di completamento dell'investimento è il 30 giugno 2019 se entro il 31 dicembre 2018 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Per gli investimenti in iper-ammortamento superiori a 500.000 € per singolo bene è necessaria una perizia tecnica giurata da parte di un perito o ingegnere iscritti nei rispettivi albi professionali attestante che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo negli elenchi di cui all'allegato A o all'allegato B della legge di Bilancio 2017.

1.5.3. Aiuto alla crescita economica (c.d. “ACE”)

L'aiuto alla crescita economica, meglio noto con l'acronimo di “ACE”, è un'agevolazione introdotta nel 2011 per favorire la capitalizzazione delle imprese e riservata alle società di capitali, società di persone e imprenditori individuali e agli enti residenti in Italia, nonché agli stessi soggetti non residenti relativamente alle stabili organizzazioni in Italia purché in contabilità ordinaria.

L'agevolazione consiste in una deduzione dal reddito complessivo di una percentuale di rendimento del capitale immesso o incrementato nell'impresa italiana, pari all'1,5% dal 2018 in poi (precedentemente 4,75%, 1,6% per il 2017) consentendo una riduzione dell'IRES e dell'IRPEF, oltre alle relative addizionali. L'agevolazione non ha rilevanza ai fini IRAP.

1.5.4. Crediti d'imposta per la ricerca e lo sviluppo e per gli investimenti al Sud.

Il credito d'imposta per ricerca e sviluppo è riconosciuto a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, fino ad un importo massimo annuale di 5 milioni di Euro per ciascun beneficiario. Si applica sugli investimenti effettuati tra il 2015 e il 2020. L'agevolazione è pari al 50% degli incrementi annuali di spesa in ricerca e sviluppo rispetto alla media dei 3 periodi d'imposta 2012-2014, a condizione che in ciascuno dei periodi d'imposta siano sostenute spese per attività di ricerca e sviluppo pari ad almeno 30.000 Euro.

I beneficiari possono usare il credito d'imposta in compensazione per il pagamento di imposte dirette, indirette, imposte locali e contributi previdenziali.

Il credito d'imposta per gli investimenti al Sud è destinato alle imprese localizzate nelle regioni del mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo).

L'incentivo è concesso sotto forma di credito d'imposta a fronte di investimenti in beni materiali effettuati nel periodo 2016 – 2019 e viene usato in compensazione per il pagamento di imposte dirette, indirette, imposte locali e contributi previdenziali. La percentuale di agevolazione è determinata in funzione della dimensione aziendale: 45% per le SME's, 35 % per le medie imprese e 25% per le grandi imprese.

1.5.5. Beni strumentali – Sabatini-ter

Obiettivo: sostenere gli investimenti per acquisto, anche in leasing, di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali.

Beneficiari: PMI, anche estere con sede in uno Stato Membro dell'UE, operanti in tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca.

Agevolazione: Il contributo è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al:

- 2,75% per gli investimenti ordinari
- 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. “industria 4.0”).

Il contributo è correlato a un finanziamento bancario (o leasing), che può essere assistito fino all'80% dell'importo dal Fondo di garanzia, compreso tra 20.000 euro e 2 milioni di Euro.

1.5.6. Patent box

La Legge di Stabilità 2015 ha introdotto agevolazioni fiscali sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà intellettuale. Il cd. "Patent Box", consente alle imprese di escludere dalla tassazione il 50% del reddito derivante dallo sfruttamento commerciale dei beni immateriali (opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi d'impresa).

1.5.7. Detrazione Irpef ristrutturazioni e investimenti per il risparmio energetico e bonus Mobili

Le persone fisiche (non imprenditori) che sostengono spese per i lavori di ristrutturazione edilizia possono fruire di una detrazione d'imposta ai fini Irpef, pari al 50% delle spese sostenute, con un tetto massimo di Euro 96.000,00 per ciascun intervento.

I medesimi soggetti che sostengono spese per i lavori di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico degli edifici possono fruire di una detrazione d'imposta ai fini Irpef, pari al 65% delle spese sostenute.

In entrambi i casi la detrazione viene ripartita su 10 anni.

Per le prestazioni di servizi relative agli interventi di recupero edilizio, di manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata, si applica l'aliquota Iva agevolata del 10%.

Infine ai medesimi soggetti che sostengono spese per i lavori di ristrutturazione o per i lavori di efficientamento energetico o di adeguamento antisismico spetta un Bonus Mobili, consistente in una detrazione pari al 50% delle spese sostenute sull'acquisto di beni mobili, con una spesa massima di 10.000,00 Euro, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla A+.

1.5.8. Attrazione capitale umano in Italia

Le persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia possono godere di numerose agevolazioni fiscali.

Alcune misure agevolative sono in vigore già da qualche anno mentre altre sono di recente emanazione

La legge di bilancio 2017 è intervenuta per potenziare l'efficacia delle norme esistenti e introdurre nuove ipotesi di fattispecie agevolabili in modo da configurare un sistema idoneo ad attirare gli investimenti, i consumi e il radicamento in Italia di nuclei familiari di individui non residenti ad alto potenziale.

In particolare, per chi trasferisce la propria residenza in Italia, in alternativa alla disciplina ordinaria è prevista una tassazione agevolata dei redditi prodotti all'estero, che consiste nel versare un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, stabilita forfettariamente, per ciascun periodo di imposta

Le ulteriori agevolazioni sono quelle riservate a docenti e ricercatori che trasferiscono la propria residenza in Italia, per i quali è prevista un'esenzione per 4 anni del 90% del reddito di lavoro dipendente o autonomo prodotto in Italia, e per i cosiddetti lavoratori "impatriati" un'esenzione per 5 anni del 50% del reddito di lavoro dipendente o autonomo prodotto in Italia.

1.5.9. Fondi Europei

Si evidenzia come l'Italia, in quanto Paese Membro dell'Unione Europea, abbia accesso ad un'ampia gamma di Fondi Europei, distribuiti con competenze Regionale.

Per maggiori informazioni si rimanda al sito: http://europa.eu/european-union/about-eu/funding-grants_it.

1.5.10. Altri incentivi e agevolazioni

Per una verifica completa ed aggiornata degli incentivi a favore di Imprese ed Investitori si rimanda alla Guida "Agevolazioni MiSE per le Imprese" del Ministero dello Sviluppo Economico collegandosi al sito: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/incentivi/impresa>.

1.6 Intesa Sanpaolo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese

Intesa Sanpaolo (ISP) è in grado di sostenere le imprese in tutte le fasi del processo di internazionalizzazione mediante un supporto alle imprese:

- ✓ già presenti all'estero o che vogliono effettuare investimenti diretti sui mercati esteri, attraverso la rete estera ISP, in stretta collaborazione con la rete di gestori delle Filiali imprese e Aree Corporate in Italia;
- ✓ non presenti all'estero ma che vogliono espandere la propria attività in nuovi mercati esteri;
- ✓ che operano nell'ambito del trade & export finance.

Intesa Sanpaolo mette a disposizione una Rete Estera costituita da Banche Controllate e Filiali Estere Corporate e Uffici di Rappresentanza in circa 40 paesi; inoltre è in grado di dare copertura in 85 paesi grazie ad accordi di collaborazione con altre Banche assicurando servizi finanziari nei principali mercati di interesse delle imprese italiane.

Nello specifico, Intesa Sanpaolo mette a disposizione circa 5.600 sportelli nel mondo di cui 4.500 in Italia e circa 1.100 all'estero; serve 19,4 milioni di clienti nel mondo di cui 11,9 di clienti in Italia e 7,5 milioni all'estero. È banca leader in Italia in tutti i settori di attività (retail, corporate e wealth management) e rappresenta un punto di riferimento per le imprese italiane che sempre più cercano, anche in un soggetto come la banca, soluzioni alle molteplici necessità imposte dal mercato.

Grazie ad un network estero così esteso, ISP vuole soddisfare i bisogni di ogni cliente, ogni giorno ed ovunque. Si è dotata di strutture specialistiche, che affiancano i gestori di relazione, per rispondere concretamente a queste esigenze.

ISP è in grado di assicurare alle imprese il supporto in Italia e all'estero, nei processi di internazionalizzazione e in particolare garantisce alle imprese assistenza qualificata ed un'ampia offerta di prodotti e servizi:

- supporto finanziario ai gruppi italiani con sussidiarie all'estero nei Paesi dove ISP è presente, con particolare focus su operazioni di affidamento su Filiali Estere e Banche Corporate e Banche della Divisione International Subsidiary Banks;
- assistenza ai clienti italiani, che intendono espandersi sui mercati internazionali con progetti rilevanti, tramite qualificati partner italiani ed esteri (una rete di oltre 160 consulenti esterni in oltre 100 Paesi nel mondo) in grado di assistere la clientela in molteplici attività;

- supporto organizzativo per eventi e accordi sull'internazionalizzazione, finalizzati a sviluppare la cultura internazionale ed approfondire la conoscenza delle potenzialità della Rete Estera ISP.
- stretta collaborazione e sinergia con gli organismi istituzionali in grado di sostenere la crescita estera del sistema imprese italiano tra cui naturalmente SACE , Simest, ICE, le Camere di Commercio, le Associazioni di categoria, le agenzie di sviluppo.
- sul fronte del Trade & Export finance ISP supporta circa 64.000 imprese nei loro processi di internazionalizzazione verso nuovi mercati con un posizionamento distintivo in Italia e siamo Banca Leader nel Trade Finance.

La Rete Internazionale di Intesa Sanpaolo

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	

Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
	Veneto Banka Albania	12
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	194
	Veneto Banka Croazia	1
Federazione Russa	Banca Intesa	32
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	18
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Banking	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	35
Serbia	Banca Intesa Beograd	158
Slovacchia	VUB Banka	223
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank Suisse	1
	Banque Morval	2
Ucraina	Pravex Bank	50
Ungheria	CIB Bank	70

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	172



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

Dati al 30 giugno 2018
 (1) International and Regulatory Affairs

2. Sistema Australia

2.1 Presentazione Paese²

Circondata dal mare, l'Australia si affaccia a Nord e a Est sull'Oceano Pacifico (Mare degli Arafura, Mar dei Coralli, Mar di Tasman), a Sud e a Ovest sull'Oceano Indiano. Le coste sono basse e per la maggior parte prive di porti; di fronte al litorale nordorientale si estende per più di 2000 km la Grande Barriera Corallina.

L'Australia è suddivisa a livello amministrativo in 6 Stati (Australia Meridionale, Australia Occidentale, Nuovo Galles del Sud, Queensland, Tasmania e Victoria) e 2 Territori (Territorio del Nord e Territorio della Capitale da cui dipende il Territorio della baia di Jervis, nato nel 1915 per dare uno sbocco sul mare a Canberra); fanno parte del Paese altri 6 territori esterni e quasi 6 milioni di chilometri quadrati dell'Antartide; il tasso di urbanizzazione è dell'89%, con le prime cinque città che ospitano il 60% della popolazione complessiva.

Sydney e Melbourne sono le due metropoli del Paese, seguite da Brisbane, Perth unico centro urbano di rilievo sulla costa occidentale ed Adelaide; mentre la capitale Canberra occupa solo il settimo posto, preceduta anche dalla conurbazione di Gold Coast-Tweed Heads.

Il 90% degli abitanti è di origine europea, in particolare britannica ed irlandese, l'8% di origine asiatica ed il 2% aborigena o indigena.

L'Australia conta oggi una popolazione di circa 25 milioni di abitanti, di cui più di un milione di origine italiana, sparsi su una superficie di oltre 7 milioni di chilometri quadrati (è il sesto Paese al mondo per estensione); dal 1901 è uno Stato indipendente formato da una federazione (*Commonwealth*) delle sei colonie britanniche nelle quali il continente era precedentemente diviso, nonché da due Territori costituiti come tali nel 1911. La Costituzione, entrata in vigore nel 1901, disegna solo parzialmente il profilo istituzionale del Paese - basti pensare che non menziona il Primo Ministro, sebbene tale figura in realtà sia centrale - e non stabilisce i diritti fondamentali dei cittadini. I meccanismi istituzionali sono pertanto regolati anche dalle consuetudini e si avvicinano al modello della madre patria britannica, mentre i diritti fondamentali dei cittadini sono protetti essenzialmente dalla *common law*, costituita dalle decisioni della magistratura, e dalla *statute law*, vale a dire l'insieme delle leggi approvate dal Parlamento.

2.1.1 Sistema politico³

Formalmente, l'Australia è una monarchia costituzionale parlamentare. Il sovrano è la regina Elisabetta II d'Inghilterra, la quale delega i propri poteri ad un suo rappresentante, il Governatore Generale, il quale, nominato dal sovrano su designazione del Primo Ministro, resta in carica senza un termine prestabilito - solitamente peraltro la carica ha la durata di cinque anni - restando comunque svincolato dalla scadenza della legislatura parlamentare e del mandato del Primo Ministro che lo ha indicato.

Il Parlamento è bicamerale ed è composto da una Camera bassa (House of Representatives) e una Camera alta (Senate). Si tratta di un sistema bicamerale asimmetrico, nel quale le leggi devono

² Fonte: De Agostini geografia

³ Fonte: Senato della Repubblica

essere approvate da entrambi i rami del Parlamento, ma il Governo è legato da un rapporto di fiducia soltanto alla House of Representatives e non al Senate. Sempre in base a regole consuetudinarie, che si ispirano al modello di Westminster, il Governo è espresso dal partito o dalla coalizione di partiti che hanno la maggioranza dei seggi della House of Representatives: è nominato Primo Ministro il leader del suddetto partito o coalizione.

I singoli Ministri, che sono nominati dal Governatore Generale su indicazione del Primo Ministro, devono al pari di quest'ultimo essere membri del Parlamento o diventarlo entro tre mesi. Di solito, nei tempi più recenti, circa due terzi dei ministri sono deputati e un terzo senatori. Il Consiglio dei Ministri australiano, per consuetudine, è strutturato su due livelli: uno è il *cabinet*, ristretto ai *senior ministers*, l'altro è plenario, cioè aperto anche agli *outer ministers*. Dei due, il *cabinet* è comunemente considerato il fulcro del potere esecutivo, poiché esso determina i contenuti delle proposte normative che il Governo presenta al Parlamento.

Il sistema politico australiano è quasi bipolare; i partiti che conquistano seggi in Parlamento sono molteplici, ma i due maggiori, il *Liberal* e l'*Australian Labor Party*, superano di gran lunga tutti gli altri e si considerano alternativi fra loro. Nel corso dei decenni, conservatori (ovvero la tradizionale alleanza tra liberali e nazionalisti) e progressisti si sono ripetutamente avvicendati alla guida del Paese. Attualmente la maggioranza, seppur risicata dopo le elezioni del 2016, è del partito liberalnazionale conservatore. Le prossime elezioni sono previste nel maggio 2019. A far data dal 24 agosto la figura del Primo Ministro australiano è ricoperta da Scott Morrison, già Ministro del Tesoro e succeduto nella carica a Malcolm Turnbull eletto nel 2016.

2.1.2 Sistema giudiziario

Il sistema giudiziario come già detto, si basa sostanzialmente sulla Common Law britannica. Accanto alle corti e ai tribunali federali, ogni singolo stato ha una propria Corte suprema e tribunali minori. Il vertice del potere giudiziario è rappresentato dalla *High Court of Australia*, la quale assomma le funzioni di massimo organo giurisdizionale, di interprete della Costituzione e di giudice sia della legittimità costituzionale delle leggi sia delle controversie tra Stato federale e Stati che compongono la federazione. I giudici, compresi quelli della *High Court*, sono nominati dal Governatore Generale il quale segue le indicazioni dell'Esecutivo.

2.1.3 Lingua moneta e istruzione

La lingua ufficiale in Australia è l'inglese e la moneta è il dollaro australiano.

L'istruzione in Australia è un aspetto attentamente seguito e il sistema educativo del Paese è certamente tra i primi al mondo. Esso è ripartito su tre livelli:

- primary schools.
- secondary schools/high schools.
- università o T.A.F.E. (Technical and Further Education) Colleges.

La durata dell'istruzione obbligatoria è stabilita per legge da ogni singolo stato e oscilla dai 15 ai 17 anni d'età. L'istruzione non obbligatoria è regolamentata all'interno dell'*Australian Qualifications Framework*, un sistema unificato di titoli di studio nazionali nell'ambito delle scuole, della formazione professionale, del TAFE e delle università.

2.1.4 Dati economico-finanziari

L'Australia ha una delle economie più forti, più competitive, aperte e flessibili al mondo.

Dopo aver raggiunto nel 2017 il suo 27° anno di crescita economica annuale consecutiva, essa rappresenta l'unica economia sviluppata nel mondo ad aver ottenuto questo risultato.

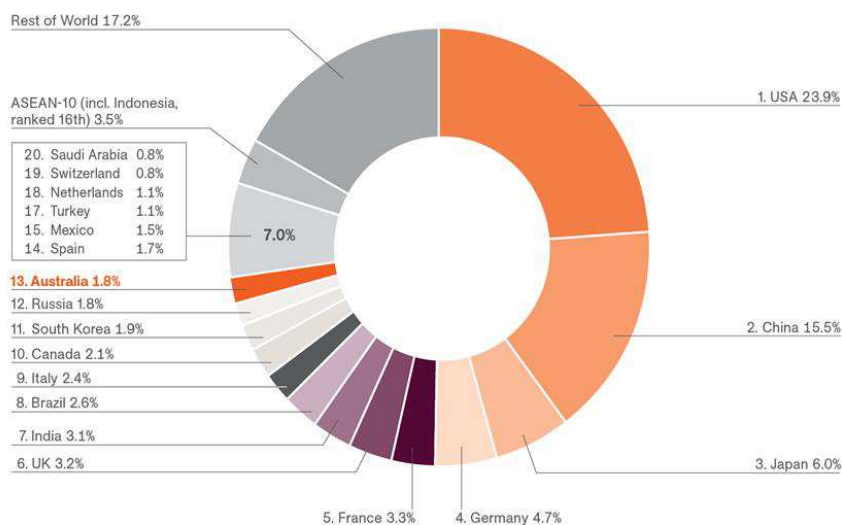
L'economia australiana è cresciuta (in media) di circa il 3,1% dal 1990 al 2017. Nel 2018, il prodotto interno lordo dell'Australia è di circa il 3,4%.

La forte crescita economica dell'Australia è stata accompagnata da una bassa inflazione. Nel corso dei 10 anni terminanti nel 2017, il tasso di inflazione è passato da un minimo dell'1,3% nel 2016 a un massimo del 4,4% nel 2008 con una media sul periodo del 2,37%. In questo 2018, il tasso di inflazione è del 2,1%, mentre il tasso di disoccupazione è del 5,3% e il tasso di crescita dell'occupazione è del 2,5%.

I seguenti grafici mostrano il confronto tra l'Australia e le maggiori economie al mondo in relazioni agli indici in essi indicati.

WORLD'S 20 LARGEST ECONOMIES – 2018^F

Percentage share of total world nominal GDP in US\$



F = Forecast

GDP of the world: US\$84,375 billion

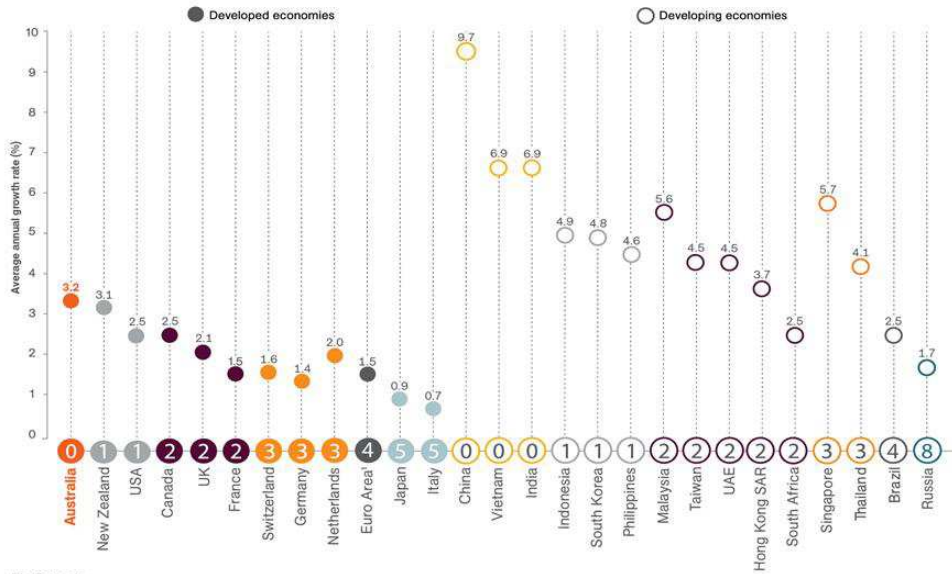
GDP of 20 largest economies: US\$67,988 billion (80.6% of world's GDP)

GDP of ASEAN-10 economies: US\$2,938 billion (3.5% of world's GDP)

Sources: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, October 2017; Austrade

ECONOMIC RESILIENCE – REAL GDP GROWTH

1992–2017^F



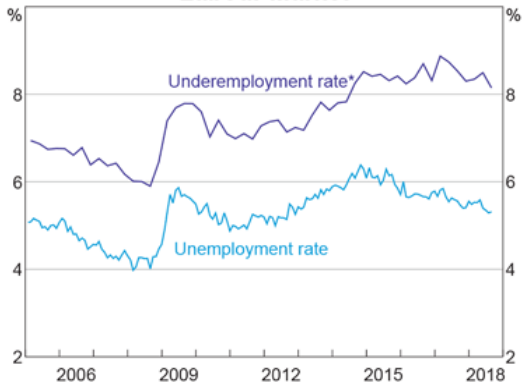
F = Forecast

Note: Colour circles on x-axis represent the number of years in recession.

1. Euro Area = Austria, Belgium, Cyprus, Estonia, Finland, France, Germany, Greece, Ireland, Italy, Latvia, Lithuania, Luxembourg, Malta, Netherlands, Portugal, Slovak Republic, Slovenia and Spain.

Sources: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, October 2017; Austrade

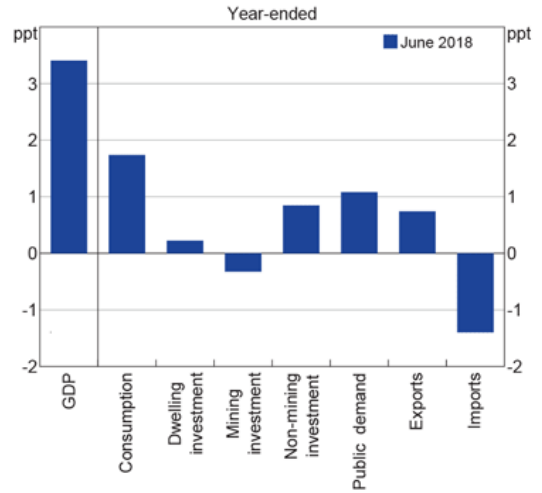
Labour Market



* Full-time workers on reduced hours for economic reasons and part-time workers who would like, and are available, to work more hours

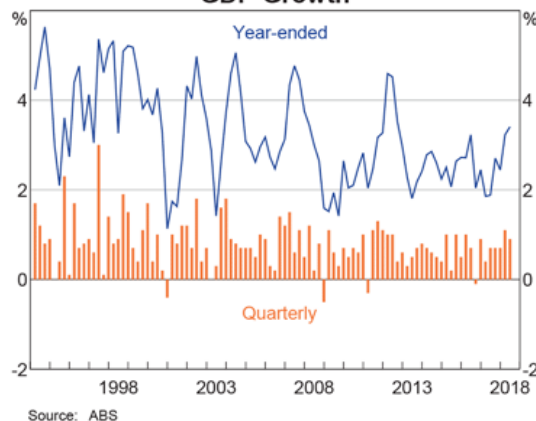
Source: ABS

Contributions to GDP Growth



Sources: ABS; RBA

GDP Growth



Source: ABS

2.1.5 Politica economica

L'Australia ha istituzioni forti, capacità di rispondere ai cambiamenti globali e una produttività superiore alla media nei settori di crescita globale. Questi fattori sostengono la sua crescita costante e ne fanno una destinazione a basso rischio per fare affari.

Al quinto posto nel mondo per la libertà economica, le efficienti strutture commerciali australiane rendono relativamente facile avviare attività economiche nel paese.

L'Australia offre:

- un ambiente aziendale classificato al 14 ° posto su 190 economie per facilità di fare affari;
- un solido sistema normativo noto per i suoi quadri istituzionali e i regolamenti finanziari e bancari;
- un sistema politico stabile e un forte controllo della corruzione;
- un'alta qualità della vita che è classificata nella top 10 mondiale.

In Australia ci vogliono circa 2,5 giorni e almeno tre adempimenti formali per avviare un'impresa. Il paese si posiziona al 3° posto nella classifica mondiale per il corretto adempimento dei contratti d'affari, al 6° posto nella politica del credito finanziario ed al 6° posto nella concessione di permessi edilizi.

L'Australia ha uno dei sistemi normativi più affidabili al mondo ed è classificata tra le economie più favorevoli alle attività di impresa, inoltre è classificata nelle prime posizioni mondiali per i diritti legali e la solidità del sistema finanziario. L'Australia è anche nella top 10 mondiale per la sua legislazione commerciale (dazi doganali e protezionismo) e per l'indipendenza giudiziaria nel campo economico.

I costi di locazione dei centri direzionali Australiani (riferendosi ad una media di tutte le principali città) sono tra i più competitivi al mondo soprattutto nel confronto con i principali centri d'affari mondiali. Il costo di uno spazio ufficio a Sydney è pari a circa un terzo di quello di Hong Kong SAR (centrale) e circa metà di quelli di New York (Midtown Manhattan) e Londra (West End). Il costo medio di un ufficio a Melbourne risulta inferiore rispetto a quelli di Pechino, Tokyo, Shanghai e Singapore. Le principali città australiane godono della migliore qualità di vita al mondo. Nella classifica sulla qualità della vita 2017 di Mercer's, Sydney è al decimo posto a livello mondiale, Melbourne al 16° e Perth al 22°. Queste tre città sono al primo posto nella regione asiatica, ben al di sopra di Singapore (25°), Tokyo (47°), Hong Kong SAR (71°), Shanghai (102°), Pechino (119°) e Mumbai (154°).

La Reserve Bank dell'Australia mantiene da molto tempo la stabilità del sistema finanziario. La politica monetaria della Banca Centrale ha l'obiettivo di mantenere un sistema finanziario stabile in cui istituzioni finanziarie, mercati e infrastrutture di mercato facilitano il regolare flusso di fondi tra risparmiatori e investitori. Questo ha permesso di promuovere la crescita dell'attività economica del Paese.

L'economia australiana, nel business quotidiano, è supportata da un sistema di pagamenti sicuro, competitivo ed efficiente. L'organo di vigilanza dei pagamenti della Reserve Bank ha il compito di contribuire a promuovere l'efficienza e la concorrenza nel sistema dei pagamenti e la stabilità generale del sistema finanziario. La Banca Centrale sovrintende al sistema di pagamenti nel suo complesso, che comprende un'ampia varietà di strumenti di pagamento individuali - che vanno da assegni e carte di pagamento a pagamenti aziendali di alto valore.

WORLDWIDE GOVERNANCE INDICATORS 2016¹

Economy	Voice and Accountability	Political Stability & Absence of Violence/Terrorism	Government Effectiveness	Regulatory Quality	Rule of Law	Control of Corruption
New Zealand	97.0	99.0	97.1	99.0	98.1	100.0
Switzerland	97.5	95.7	99.5	98.1	98.6	96.2
Canada	96.1	93.3	95.2	94.2	96.6	95.2
Netherlands	98.5	77.6	96.2	98.6	97.1	94.7
Australia	94.1	81.9	92.3	97.6	95.2	93.3
Germany	94.6	71.0	94.2	96.2	91.3	93.8
Singapore	36.9	99.5	100.0	100.0	96.2	97.1
Japan	77.8	86.2	95.7	90.4	88.5	90.9
UK	90.6	59.0	92.8	95.2	91.8	94.2
Hong Kong SAR	54.7	74.3	98.1	99.5	93.3	91.8
USA	84.2	58.6	91.3	91.8	92.3	89.9
France	82.3	44.3	89.9	83.2	89.4	90.4
Spain	81.3	61.9	83.2	81.7	80.8	68.8
South Korea	67.0	51.9	80.8	84.1	86.1	66.8
Italy	79.3	58.1	71.6	75.0	61.1	59.6
Malaysia	33.0	50.0	76.0	75.5	71.2	61.5
Brazil	61.6	30.0	47.6	46.6	51.9	38.5
India	58.6	14.3	57.2	41.3	52.4	47.1
Indonesia	50.2	33.3	53.4	50.0	38.9	42.8
Thailand	20.7	15.7	66.3	60.1	55.3	40.9
Vietnam	9.9	51.4	52.9	35.1	57.2	41.8
China	6.9	27.1	67.8	44.2	46.2	49.0

1. The Worldwide Governance Indicators reports aggregate and individual governance indicators for 214 economies over the period 1996–2016, for six dimensions of governance in the above table. They are based on over 30 individual data sources. Economy scores are reported as percentile ranks, with higher values indicating better governance ratings.

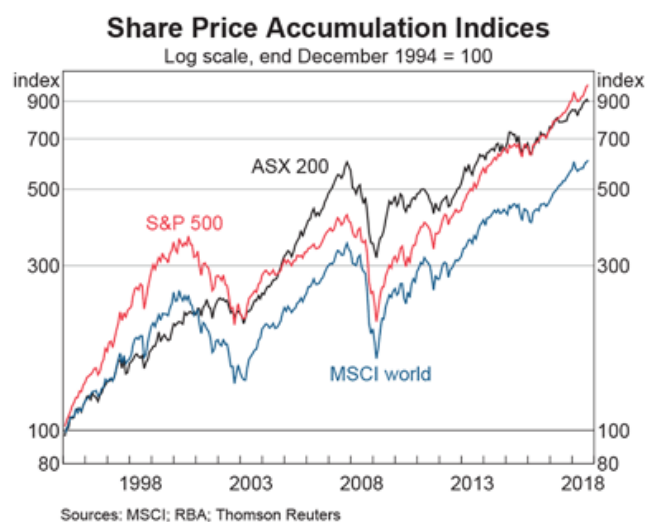
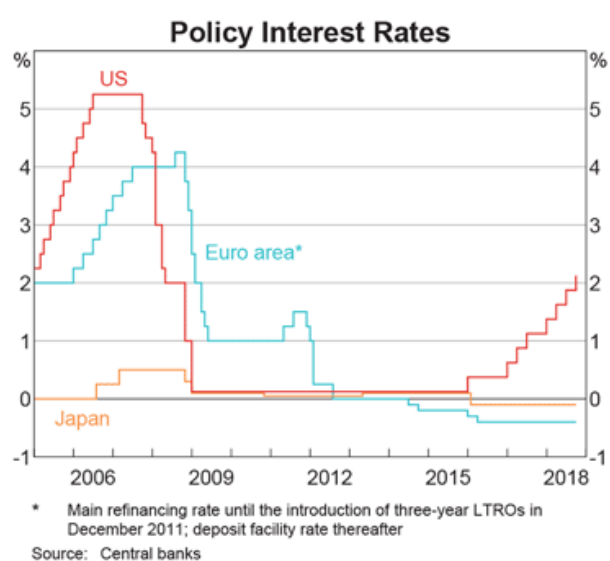
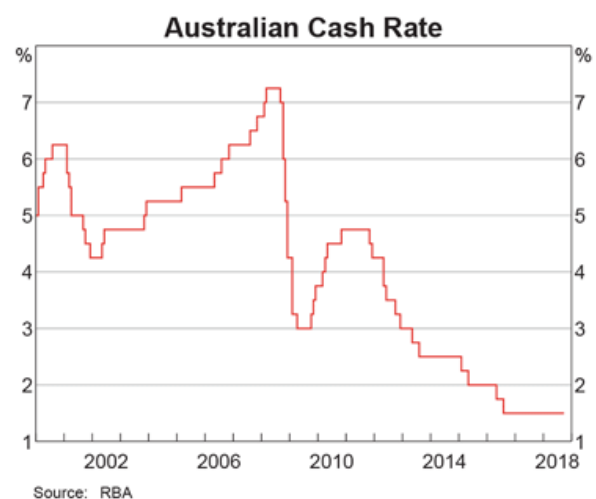
Sources: The World Bank, *Worldwide Governance Indicators 2016* (released 22 September 2017). Full interactive access to the aggregate indicators, and the underlying source data, is available at www.govindicators.org; Austrade

KEY INDICATORS OF EASE OF DOING BUSINESS¹

Ease of Doing Business		Starting a Business			Dealing with Construction Permits			Getting Credit			Enforcing Contracts		
	Overall Ranking Out of 190 Economies	Rank	Procedures (number)	Time (days)	Rank	Procedures (number)	Time (days)	Strength of Legal Rights Index (0–12)		Depth of Credit Information Index (0–8)	Rank	Time (days)	Quality of Judicial Process Index (0–18)
								Rank	Index (0–12)				
New Zealand	1	1	1	0.5	3	11	93	1	12	8	21	216	9.5
Singapore	2	6	3	2.5	16	10	54	29	8	7	2	164	15.0
Denmark	3	34	5	3.5	1	7	64	42	8	6	32	485	11.0
South Korea	4	9	2	4.0	28	10	28	55	5	8	1	290	14.5
Hong Kong SAR	5	3	2	1.5	5	11	72	29	8	7	28	385	10.0
USA	6	49	6	5.6	36	15.8	81	2	11	8	16	420	13.8
UK	7	14	4	4.5	14	9	86	29	7	8	31	437	15.0
Norway	8	19	4	4.0	21	11	111	77	5	6	8	400	11.0
Australia	14	7	3	2.5	6	11	121	6	11	7	3	402	15.5
Taiwan	15	16	3	10.0	4	10	93	90	2	8	10	510	14.0
Canada	18	2	2	1.5	54	12	249	12	9	8	114	910	9.5
Germany	20	113	9	10.5	24	9	126	42	6	8	22	499	11.0
Malaysia	24	111	9	18.5	11	14	78	20	8	8	44	425	12.0
Thailand	26	36	5	4.5	43	18	104	42	7	7	34	420	8.5
France	31	25	5	3.5	18	9	183	90	4	6	15	395	11.0
Japan	34	106	9	12.2	50	12	197	77	5	6	51	360	7.5
Italy	46	66	6	6.5	96	12	228	105	2	7	108	1,120	13.0
Vietnam	68	123	9	22.0	20	10	166	29	8	7	66	400	6.5
Indonesia	72	144	11	23.1	108	17	200	55	6	7	145	403	7.9
China	78	93	7	22.9	172	23	247	68	4	8	5	496	15.1
India	100	156	12	29.8	181	30.1	144	29	8	7	164	1,445	10.3
Philippines	113	173	16	28.0	101	23	122	142	1	5	149	962	7.5

1. *Doing Business 2018* is the 15th in a series of annual reports investigating the regulations that enhance business activity and those that constrain it. The report measures aspects of regulation affecting 11 areas in the life of a business. Ten of these areas are included in this year's ranking on the ease of doing business: starting a business, dealing with construction permits, getting electricity, registering property, getting credit, protecting minority investors, paying taxes, trading across borders, enforcing contracts and resolving insolvency. The report also measures features of labour market regulation, which is not included in this year's ranking. Data in *Doing Business 2018* is current as of 1 June 2017. The indicators are used to analyse economic outcomes and identify what reforms of business regulation have worked, where and why. The Australian city covered by the 2018 report is Sydney.

Sources: World Bank Group, *Doing Business 2018: Reforming to Create Jobs* (released 1 November 2017); Austrade



2.1.6 Bilancia commerciale dell'Australia

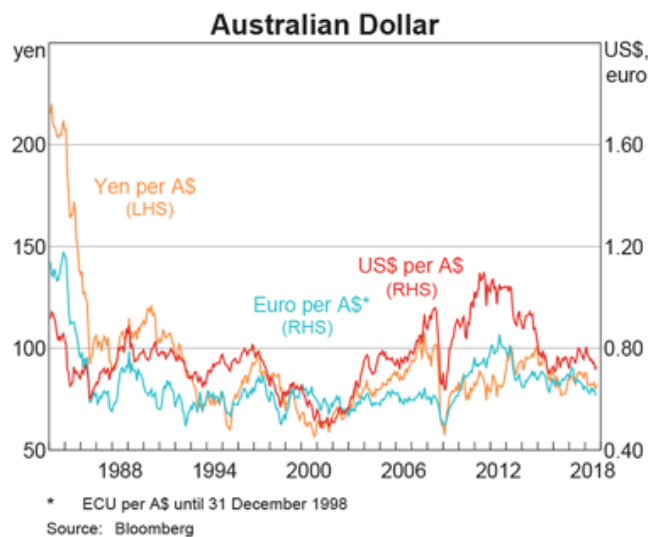
La bilancia commerciale australiana viene calcolata sottraendo il valore dei beni e dei servizi che l'Australia acquista dall'estero dal valore dei beni e dei servizi venduti ad altri paesi. Ad agosto 2018, la bilancia commerciale australiana era di \$ 1,604 milioni.

La bilancia commerciale dell'Australia nel tempo

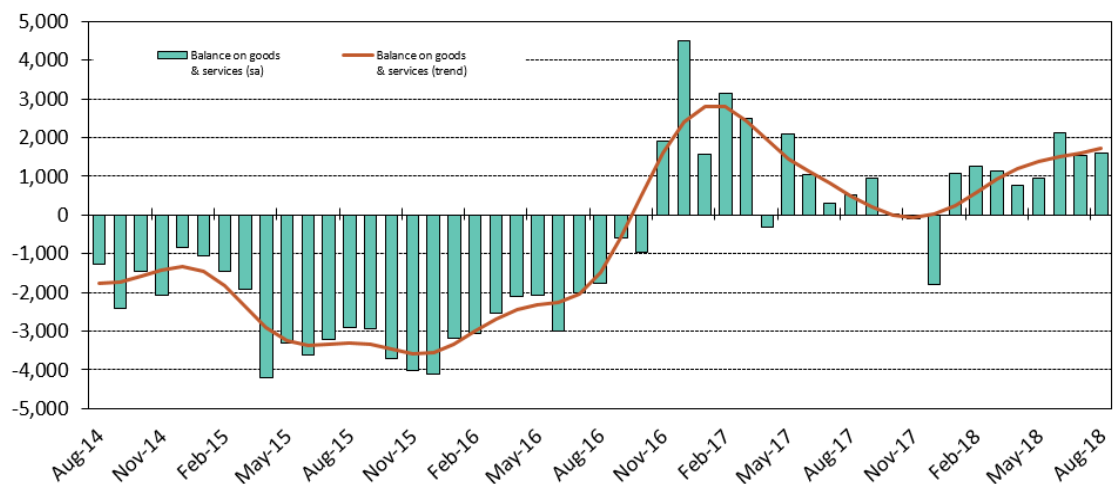
Il grafico sottostante mostra la variazione della bilancia commerciale mensile australiana negli ultimi anni.

Vengono calcolati due diversi valori per la bilancia commerciale:

- destagionalizzato (sa), il che significa che i dati mensili vengono adeguati per tenere conto di eventi come Natale, Pasqua e Capodanno cinese.
- tendenza, il che significa che i dati vengono uniformati per evidenziare più chiaramente i cambiamenti nel tempo.



Trade balance
seasonally-adjusted & trend, \$ million



2.1.7 Rapporti commerciali

Nei grafici seguenti si riportano i dati dei principali partner commerciali australiani (Tutti i dati si riferiscono al sistema dei pagamenti, eccetto per le merci suddivise per paese che sono suddivise in base alle spedizioni):

Australia's top two-way trading partners									
						% growth			
Rank				2015	2016	2017	% share of total	2016 to 2017	5 year trend
1	China			151.116	157.999	183.380	24,0	16,1	7,1
2	Japan			65.190	61.250	71.843	9,4	17,3	-1,4
3	United States			71.455	65.569	68.339	9,0	4,2	3,9
4	Republic of Korea			36.399	32.350	55.315	7,2	71,0	7,9
5	India			20.476	21.484	27.545	3,6	28,2	9,7
6	New Zealand			24.975	25.626	27.434	3,6	7,1	4,6
7	United Kingdom			24.550	30.377	26.663	3,5	-12,2	4,5
8	Singapore			26.007	23.098	25.377	3,3	9,9	-3,8
9	Thailand			21.303	21.574	23.020	3,0	6,7	3,8
10	Germany			18.884	20.402	20.743	2,7	1,7	4,9
11	Malaysia			19.463	18.102	20.721	2,7	14,5	1,6
12	Hong Kong (SAR of China)			15.931	16.760	18.780	2,5	12,1	5,8
13	Indonesia			15.825	16.290	16.488	2,2	1,2	1,5
14	Taiwan			12.683	13.627	15.110	2,0	10,9	3,2
15	Vietnam			10.473	10.811	12.789	1,7	18,3	12,0
Total all economies				683.531	687.543	763.560		11,1	3,1
of which: APEC				494.588	487.589	563.554	73,8	15,6	3,8
ASEAN				98.542	95.792	104.702	13,7	9,3	1,5
European Union				92.677	101.102	100.649	13,2	-0,4	3,6
OECD				310.808	306.808	345.734	45,3	12,7	3,2
G20				476.221	478.218	547.946	71,8	14,6	4,4

Fonte: dfat.gov.au

Australia's top export markets									
						% growth			
Rank				2015	2016	2017	% share of total	2016 to 2017	5 year trend
1	China			86.742	95.677	115.989	30,0	21,2	6,4
2	Japan			42.158	38.453	47.218	12,2	22,8	-3,4
3	Republic of Korea			20.226	20.430	23.393	6,0	14,5	0,3
4	United States			22.083	20.611	20.973	5,4	1,8	7,6
5	India			13.906	15.199	20.269	5,2	33,4	8,0
6	Hong Kong (SAR of China)			11.580	12.845	15.050	3,9	17,2	6,8
7	New Zealand			12.965	13.249	14.037	3,6	5,9	4,8
8	Singapore			11.265	10.708	11.961	3,1	11,7	2,6
9	United Kingdom			9.350	15.467	11.571	3,0	-25,2	5,8
10	Taiwan			7.626	8.935	10.404	2,7	16,4	3,1
11	Indonesia			6.991	7.661	8.591	2,2	12,1	6,3
12	Malaysia			8.203	7.873	8.577	2,2	8,9	3,4
13	Vietnam			4.930	5.185	6.169	1,6	19,0	16,9
14	Thailand			5.498	4.689	5.782	1,5	23,3	-2,2
15	United Arab Emirates			4.095	3.586	4.222	1,1	17,7	8,7
Total all economies				323.136	336.894	386.687		14,8	3,7
of which: APEC				249.690	256.226	298.118	77,1	16,3	3,4
ASEAN				39.768	39.377	44.824	11,6	13,8	4,6
European Union				24.765	31.858	29.059	7,5	-8,8	3,9
OECD				128.623	131.945	143.046	37,0	8,4	1,3
G20				227.876	239.993	277.070	71,7	15,4	3,5

Fonte: dfat.gov.au

Australia's top import sources								
Rank							% growth	
							2016 to 2017	5 year trend
		2015	2016	2017	% share of total			
1	China	64,373	62,322	67,391	17.9		8.1	8.1
2	United States	49,371	44,959	47,366	12.6		5.4	2.5
3	Republic of Korea (d)	16,173	11,920	31,923	8.5		167.8	18.3
4	Japan	23,032	22,797	24,625	6.5		8.0	2.9
5	Thailand	15,805	16,885	17,238	4.6		2.1	6.0
6	Germany	15,570	16,356	16,694	4.4		2.1	4.6
7	United Kingdom	15,200	14,910	15,092	4.0		1.2	3.4
8	Singapore	14,742	12,390	13,416	3.6		8.3	-8.1
9	New Zealand	12,010	12,377	13,398	3.6		8.2	4.4
10	Malaysia	11,260	10,228	12,145	3.2		18.7	0.4
11	Italy	7,627	7,796	8,529	2.3		9.4	3.9
12	Indonesia	8,834	8,629	7,897	2.1		-8.5	-2.4
13	India	6,570	6,285	7,276	1.9		15.8	15.0
14	France	6,575	6,655	7,028	1.9		5.6	2.4
15	Vietnam	5,543	5,626	6,619	1.8		17.7	8.2
Total all economies		360,395	350,649	376,873			7.5	2.5
of which: APEC		244,898	231,363	265,436	70.4		14.7	4.2
ASEAN		58,774	56,415	59,878	15.9		6.1	-0.4
European Union		67,913	69,244	71,591	19.0		3.4	3.5
OECD		182,185	174,863	202,688	53.8		15.9	4.6
G20		248,345	238,225	270,876	71.9		13.7	5.4

Fonte: dfat.gov.au

Exports Imports			
AUSTRALIA'S TOP 10 GOODS & SERVICES EXPORTS, 2017 (a)			
(A\$ million)			
Rank	Commodity	Value	% share
Total (b)		386,677	
1	Iron ores & concentrates	63,092	16.3
2	Coal	57,129	14.8
3	Education-related travel services (c)	30,263	7.8
4	Natural gas	25,620	6.6
5	Personal travel (excl education) services	21,281	5.5
6	Gold	17,632	4.6
7	Aluminium ores & conc (incl alumina)	8,426	2.2
8	Beef, f.c.f.	7,451	1.9
9	Wheat	6,062	1.6
10	Crude petroleum	5,246	1.4

(a) Goods trade are on a recorded trade basis. Services trade are on a balance of payments basis.
(b) Total is on a balance of payments basis.
(c) Includes international student expenditure on tuition fees and living expenses.
Based on ABS trade data on DFAT STARS database and ABS catalogue 5368.0.

Exports Imports			
AUSTRALIA'S TOP 10 GOODS & SERVICES IMPORTS, 2017 (a)			
(A\$ million)			
Rank	Commodity	Value	% share
	Total (b)	376,552	
1	Personal travel (excl education) services	39,959	10.6
2	Passenger motor vehicles	22,810	6.1
3	Refined petroleum	19,166	5.1
4	Ships, boats & floating structures	18,938	5.0
5	Telecom equipment & parts	12,783	3.4
6	Crude petroleum	9,481	2.5
7	Goods vehicles	8,814	2.3
8	Freight transport services	8,736	2.3
9	Computers	8,244	2.2
10	Medicaments (incl veterinary)	7,113	1.9
















(a) Goods trade are on a recorded trade basis. Services trade are on a balance of payments basis.
(b) Total is on a balance of payments basis.

Based on ABS trade data on DFAT STARS database and ABS catalogue 5368.0.

La seguente tabella riporta le esportazioni di merci in Australia verso l'Italia ed il relativo valore commerciale:

Australia's goods exports to ITALY (A\$ million)

2017 All goods - A\$752 million

 Wool & other animal hair (incl tops) 228	 Coal 103	 Wheat 91	 Beef, f.c.f. 36
 Leather 33	 Confidential items of trade 30	 Fruit & nuts 21	 Alcoholic beverages 16
 Aircraft, spacecraft & parts 15	 Uncoated flat-rolled iron & steel 15	 Ships, boats & floating structures 8	 Hides & skins, raw (excl furskins) 7
 Fish, f.c.f. 7	 Telecom equipment & parts 7	 Inorganic chemical elements 7	

Fonte: dfat.gov.au

Australia's goods & services trade with ITALY (A\$ million) (a) (b)

Year	Exports	Imports	Total trade
2013	1,229	7,421	8,650
2014	1,278	7,729	9,007
2015	1,412	7,627	9,039
2016	1,379	7,796	9,175
2017	1,425	8,529	9,954

Fonte: dfat.gov.au

2.1.8 Investimenti stranieri in Australia

Il governo australiano incoraggia gli investimenti stranieri attraverso il *Foreign Investment Review Board* (FIRB) che è un ente non governativo che esamina le proposte di investimento da parte dei soggetti stranieri.

La legislazione australiana, in riferimento agli investimenti stranieri, definisce straniero:

- una persona non residente in Australia;
- un'azienda nella quale una persona non residente in Australia o una società estera possiede un interesse di rilievo;
- un'azienda nella quale due o più persone, ciascuna delle quali può essere sia una persona non residente in Australia sia una società estera, posseggono un interesse aggregato di rilievo;
- Il trustee di un trust in cui una persona non residente in Australia o una società estera possiede un interesse di rilievo;
- Il trustee di un trust in cui due o più persone, ciascuna delle quali può essere sia una persona non residente in Australia sia una società estera, posseggono un interesse di rilievo.

Per interesse di rilievo si intende il caso in cui una persona o una società possiede almeno il 15% della proprietà o dei diritti di voto di ogni società o trust, ovvero quando diversi soggetti stranieri posseggono complessivamente almeno il 40% della proprietà o dei diritti di voto in una società, azienda o trust.

Alcune restrizioni all'approvazione governativa di alcuni investimenti si spiegano per la tutela che la comunità australiana riserva a specifici settori di interesse nazionale tra cui quello immobiliare, bancario, dei media e delle telecomunicazioni, navale, dell'aviazione civile e aeroportuale.

In caso di investimento immobiliare in Australia è necessario effettuare una notifica al FIRB. Il *Department of Treasury* Australiano autorizza il FIRB a procedere in relazione a questo tipo di proposte di investimento ed ha il potere di rifiutare determinate proposte ai sensi del *Foreign Acquisition and Takeovers Act* del 1975.

Nel 2014-2015, ci sono state 9.946 imprese operative di proprietà straniera in Australia e 1.208 società di proprietà australiana con soci esteri di minoranza.

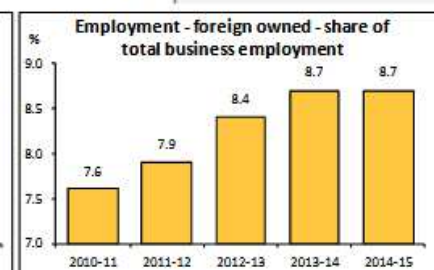
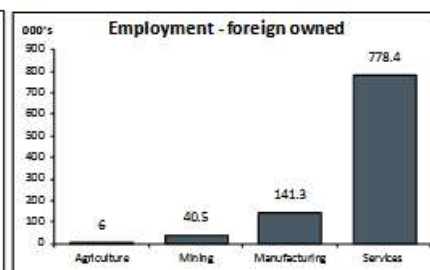
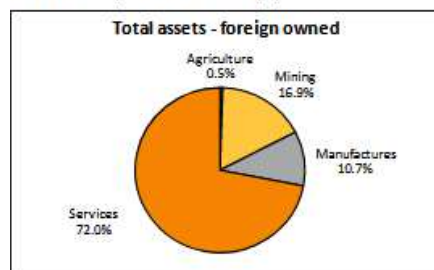
Le imprese di proprietà straniera in Australia avevano beni valutati a \$ 1,9 trilioni nel 2014-15, impiegavano 966.200 persone e pagavano stipendi e salari del valore di \$ 67 miliardi. Hanno realizzato profitti operativi di \$ 50 miliardi e hanno contribuito all'11% del gettito totale delle imposte aziendali.

In media, le imprese di proprietà straniera pagano salari e stipendi più alti rispetto alle imprese di proprietà australiana e generano maggiore produzione per dipendente.

Queste aziende hanno contribuito con 222 miliardi di dollari di valore aggiunto all'industria dell'economia australiana (escludendo il settore dei servizi finanziari e assicurativi), rappresentando un quinto della produzione totale in Australia.

Economic activity of foreign-owned businesses in Australia - 2014-15

Key indicators (2014-15)	Unit	Foreign owned (a)	Australian owned (a)	Total Businesses	% share	
					Foreign owned	Australian owned
Total assets	A\$m	1,927,737	8,803,412	10,731,149	18.0	82.0
Operating businesses	No.	9,946	2,055,445	2,065,391	0.5	99.5
Business size						
Small & Medium (0 to 199 employees)	No.	9,067	2,051,924	2,060,991	0.4	99.6
Large (200 & over employees)	No.	879	3,521	4,400	20.0	80.0
Employment	000's	966.2	10,083.6	11,049.9	8.7	91.3
Sales of goods and services	A\$m	770,395	2,408,148	3,178,543	24.2	75.8
Operating profit before tax	A\$m	49,530	349,756	399,286	12.4	87.6
Wages and salaries	A\$m	67,315	498,638	565,953	11.9	88.1
Average wage per employee	A\$	69,670	49,450	51,218
Capital expenditure	A\$m	43,141	304,277	347,419	12.4	87.6
Exports of goods and services (b)	A\$m	95,000	229,000	324,491	29.3	70.6
Industry value added (IVA) (c)	A\$m	221,916	846,136	1,068,052	20.8	79.2
IVA per employee (c)	A\$	240,689	87,080	100,391
Return on gross assets (RoA)	%	2.6	4.0	3.7
Return on equity (RoE)	%	14.5	29.0	25.8
Ratio of exports to sales (b)	%	12.3	9.5	10.2



2.1.9 Relazioni Italia-Australia

Australia e Italia rappresentano due economie aderenti al G20 entrambe altamente sviluppate e complementari, con legami di fiducia reciproca hanno importanti relazioni commerciali con molte possibilità di espansione. Il commercio e gli investimenti tra Australia e Italia sono in crescita. L'Italia e l'Australia cooperano su questioni di sicurezza, come nella lotta al terrorismo, e contribuiscono a rafforzare la gestione della sicurezza in paesi come l'Iraq e l'Afghanistan. Australia e Italia sono tra i pochi paesi con il know-how e le ambizioni di collaborare nel campo dell'astrofisica e ai progetti spaziali più importanti del mondo, come lo Square Kilometer Array (il più grande radiotelescopio del mondo).

Di seguito si riportano alcuni aspetti peculiari che riguardano le relazioni tra i due Paesi.

In evidenza

- Visitatori italiani in Australia (2017) - 75.200
- Visitatori australiani in Italia (fino al marzo 2018, circa) - 230.000
- Popolazione australiana residente nata in Italia (censimento 2016) - 174.042
- Residenti australiani di origine italiana (censimento 2016) - 1.000.013
- Studenti italiani in Australia (gennaio-maggio 2018) - 6.145

Recenti incontri istituzionali

- 2018 - Il Ministro australiano per lo sviluppo internazionale e il Pacifico Fierravanti-Wells ha visitato l'Italia
- 2018 - Il Governatore generale dell'Australia e Lady Cosgrove hanno visitato l'Italia
- 2017 - L'ex ministro degli Esteri italiano Alfano ha visitato l'Australia
- 2017 - L'ex ministro della Difesa italiano Pinotti ha visitato l'Australia

Accordi con l'Italia

- Trattato su scienza, tecnologia e innovazione
- Matrimoni australiani in Italia
- Quadro di cooperazione universitaria
- Cooperazione scientifica in Antartide
- Accordo sui servizi aerei
- Accordo di assistenza sanitaria
- Trattato di estradizione
- Trattato di assistenza giudiziaria in materia di criminalità
- Cooperazione culturale
- Doppia tassazione
- Sicurezza sociale
- Cooperazione economica e commerciale
- Visto Working Holiday
- Cooperazione dell'industria della difesa

2.2 Intraprendere un'attività in Australia⁴

Iniziare una attività imprenditoriale in Australia dal punto di vista burocratico è una procedura relativamente semplice e non si incontra alcun grosso ostacolo formale nè particolare ritardo amministrativo. Come già accennato, secondo il rapporto Doing Business 2018 della Banca mondiale, l'Australia occupa il settimo posto su 190 Paesi per facilità di avvio di attività d'impresa e il quattordicesimo posto per il più generale indice di "ease of doing business". La documentazione richiesta ed i relativi tempi di espletamento per iniziare l'attività sono estremamente ridotti e, come già riportato nel capitolo precedente, possono riassumersi in 2,5 giorni in media per essere operativi, in 3 procedure burocratiche e in nessuna spesa in relazione a versamenti bancari o spese notarili.

La procedura da seguire per dare vita ad una azienda in Australia prevede innanzitutto di depositare l'apposito form presso l'*Australian Securities and Investment Commission* (ASIC), la quale, verificato il nome eventualmente scelto per la Company, rilascia il *Certificate of Corporation* che attesta la formale nascita dell'azienda, insieme al quale con apposita richiesta si ottiene anche

⁴ Fonte: <https://www.business.gov.au/planning/business-structures-and-types>

l'*Australian Company number* (ACN) ovvero un codice univoco composto da 9 caratteri che identifica l'azienda stessa. L'atto costitutivo potrà essere scelto affidandosi alle previsioni normative già espresse nelle *Replaceble Rules* del *Corporation Act 2001* oppure potrà essere un modello autonomamente definito.

In relazione agli adempimenti fiscali, conformemente a quanto previsto dall'*Income Tax Assessment Act 1939* e dal *Goods and Services Tax Act 1999*, e come si vedrà anche nel prosieguo di questa breve trattazione, presso l'*Australian Taxation Office* (ATO) sarà necessario richiedere l'*Australian Business Number*.

E' previsto infine l'obbligo di registrarsi al *Worker Compensation Insurance* presso una qualsiasi agenzia di assicurazione.

L'accennata semplicità burocratica prevista per dare inizio ad una attività imprenditoriale - si tratta di procedure e registrazioni in larga parte effettuabili on-line - non deve lasciare intendere che si possa scegliere indifferentemente qualunque tipologia di struttura giuridica esistente per condurre il proprio business in Australia, al contrario si raccomanda di valutare attentamente quale possa essere l'entità migliore per il fine imprenditoriale che ci si propone.

A tale scopo si enucleano di seguito le forme societarie tipiche utilizzate in Australia.

2.2.1 Tipologie imprenditoriali più comuni e caratteristiche del sistema societario.

L'attività imprenditoriale può essere esercitata attraverso diverse forme giuridiche, talune di queste con caratteristiche abbastanza simili a quelle previste dall'ordinamento italiano.

Le principali vesti giuridiche per esercitare in Australia un'attività imprenditoriale sono le Companies, i Trust, le Partnership e il Sole Trader.

Sole Trader

Partendo da quest'ultima, il *Sole Trader* è la forma imprenditoriale più semplice, caratterizzata da costi molto contenuti. Esso identifica la persona fisica che decide di esercitare individualmente l'attività imprenditoriale. Da un punto di vista legale non esiste separazione tra la persona e il business che la stessa esercita, pertanto anche ogni responsabilità sorgerà in capo allo stesso individuo.

E' prevista la possibilità di adottare un nome aziendale differente rispetto a quello del *Sole Trader*, in tal caso il nome prescelto deve essere registrato come *Business Name* presso l'Australian Securities and Investment Commission. Tale figura assimila una forte assonanza con l'imprenditore individuale italiano e, come si vedrà più avanti, anche da un punto di vista fiscale la sua tassazione soggiace al medesimo regime previsto in Italia.

Partnership

La Partnership è la più semplice tra le forme associative, viene utilizzata quando due o più persone fisiche o giuridiche si uniscono con lo scopo di collaborare e poi ripartire i profitti derivanti dall'attività economica condotta dalla partnership.

I *partners* sono solidalmente responsabili per le decisioni assunte da ognuno di essi nell'esercizio dell'attività d'impresa. La costituzione della partnership prevede la sottoscrizione, da parte dei singoli membri, di un *partnership agreement* che disciplina la vita della partnership e può avere

anche forma non scritta. In tale caso si presuppone una responsabilità solidale in capo a tutti i membri della partnership per le azioni poste in essere durante l'esercizio dell'attività economica e i profitti si ripartiscono tra i partecipanti. L'accordo associativo, che può essere disciplinato dalle previsioni previste in ogni Stato di appartenenza e secondo common law, contiene i termini essenziali stabiliti tra i contraenti.

Di norma le partnership sono limitate a 20 componenti.

Una tipologia particolare di partnership è rappresentata dalla *limited partnership*, in cui la responsabilità dei *limited partners* è limitata alla loro quota di partecipazione, mentre resta illimitata la responsabilità dei *general partners* che sono i soli a poter rivestire anche la carica di *directors* e che dunque si occupano della gestione dell'attività imprenditoriale. Nel caso in cui un *limited partner* si interessasse anche della gestione aziendale potrebbe vedersi non riconosciuta la responsabilità limitata per lui prevista.

Trust

Il *Trust* è lo strumento giuridico generalmente adottato nel caso in cui l'attività imprenditoriale abbia ad oggetto investimenti immobiliari o fondi comuni. Esso prevede la figura di un *trustee*, che può essere una persona fisica ma più spesso è rappresentato da una persona giuridica, che gestisce i fondi per conto e nell'interesse di terzi, cosiddetti beneficiari. A differenza delle *companies* il trust non rappresenta una entità giuridica autonoma in grado di contrarre, pertanto deve necessariamente agire sempre per mezzo del suo *trustee* che agisce in tale veste.

Company

Le *Companies* rappresentano la forma societaria più diffusa; esse sono entità dotate di propria personalità giuridica e pertanto separate da coloro che le possiedono (*shareholders*) e da coloro che le amministrano (*directors*).

A fronte di questa netta separazione e di una limitata responsabilità degli azionisti, la *company* in quanto struttura più complessa, comporta un volume di costi gestionali e amministrativi più alto delle strutture esaminate in precedenza del sole trader e delle partnership.

Il Corporations Act 2001 prevede che le *companies* possano essere di vario tipo, ognuno dei quali possiede proprie specifiche caratteristiche, ma la forma più diffusa è la *company limited by shares*, che a sua volta può presentarsi come *proprietary company* o come *public company*.

Quest'ultima è caratterizzata da una partecipazione pubblica, non ha limiti di adesioni, non sono previsti limiti per richiedere in prestito fondi dal mercato e la responsabilità degli azionisti è limitata al valore delle rispettive azioni; spesso utilizzata per le grandi imprese che richiedono notevoli capitali di investimento, la *public company* può quotarsi presso la Australian Securities Exchange (ASX), deve necessariamente avere almeno 3 *directors*, due dei quali residenti in Australia, e un *secretary* ugualmente residente e deve necessariamente utilizzare la parola *limited* (o *ltd*) alla fine della propria ragione sociale.

La *proprietary company* è la forma societaria comunemente utilizzata per l'iniziativa privata o anche come *subsidiary* di una *public company*.

Anche questo tipo di *company* prevede una netta limitazione della responsabilità degli azionisti che non possono essere più di 50 (non dipendenti), è prevista anche qui la figura di un *director*

australiano residente ma non è obbligatoria la figura del *secretary*. Inoltre è necessario che la propria ragione sociale sia seguita dalla locuzione *proprietary limited* o *pty limited* o *pty ltd*.

In relazione ai propri volumi, la *proprietary company* può essere definita *large* se soddisfa almeno due dei seguenti requisiti:

- genera ricavi consolidati per l'esercizio finanziario pari o superiori a AUD 25 milioni
- il valore consolidato degli *assets* per l'esercizio finanziario è pari o superiore a AUD 12.5 milioni
- il personale della *company* e delle entità da questa controllate supera le 50 unità

Se non sono superati almeno due tra i limiti sopra indicati allora la società si configura come una *small proprietary company*: tale entità rispetto alla *large proprietary company*, è tenuta a compilare unicamente un rendiconto finanziario annuale che deve essere depositato, assieme alla relazione degli amministratori, presso l'ASIC qualora ciò sia richiesto dall'ASIC stesso o da almeno il 5% dei soci e nel caso in cui la società sia controllata da società straniere che non abbiano depositato il proprio bilancio consolidato. Le altre società sono invece tenute obbligatoriamente alla presentazione del bilancio annuale. L'esercizio finanziario (e il relativo periodo di imposta) in Australia parte il 1° luglio di ogni anno e termina il 30 giugno dell'anno successivo.

Altre tipologie adottabili per condurre un'attività economica in Australia sono :

- *la branch*
- *la subsidiary*
- *la joint venture*
- *il family business*
- *il franchising*
- *la co-operative*
- *l'association*

Qualora una società estera intendesse aprire in Australia una sua filiale senza personalità giuridica autonoma potrebbe propendere per una *branch*, ma la maggior parte delle aziende estere scelgono la forma della *subsidiary* in quanto essa, rappresentando un'entità legale a tutti gli effetti con relativa personalità giuridica separata dalla casa madre, non comporta di norma responsabilità per quest'ultima in relazione alle obbligazioni assunte dalla *subsidiary* stessa, come invece può accadere nel caso della *branch*.

Il procedimento di registrazione di una *subsidiary* in Australia prevede che la società straniera debba:

- decidere la tipologia di società
- decidere il nome della stessa
- nominare i relativi funzionari
- decidere quantità e valore delle azioni di nuova emissione
- notificare all'Australian Securities and Investment Commission il registered office al quale inviare tutta la corrispondenza ufficiale, la sede della società e chi saranno i relativi azionisti

La subsidiary sarà poi tenuta a conformarsi alle norme che regolano il mercato del lavoro poichè il personale eventualmente impiegato sarà alle sue dipendenze e non a quelle della casa madre.

Per ogni approfondimento sulle tipologie sopra esposte e sulle procedure indicate su invita a visitare l'apposita sezione sul sito web <https://www.business.gov.au/planning/business-structures-and-types>.

2.3 Cenni sul sistema di tassazione e sui profili fiscali in Australia⁵

Come spesso accade negli stati federali, anche in Australia il sistema fiscale prevede un regime di tassazione federale al quale si affiancano normative tributarie locali di competenza di ogni singolo Stato. Più in particolare spetta alla competenza federale la gestione delle imposte sui redditi, la tassazione indiretta sulla cessione di beni e servizi e i dazi all'importazione, mentre di competenza "locale" restano invece l'imposta sulle retribuzioni, la tassazione sui beni immobili, l'imposta di bollo e le altre imposte e tasse indirette.

2.3.1 Imposte dirette per le persone fisiche

Per le persone fisiche, al pari di quanto avviene in Italia, anche in Australia è prevista la tassazione su base mondiale (worldwide income principle) per i redditi prodotti dai soggetti ivi fiscalmente residenti, mentre un soggetto non residente viene normalmente tassato esclusivamente sui redditi prodotti in Australia. Appare dunque di fondamentale importanza stabilire quando un soggetto si può considerare residente: si definisce residente il soggetto che soggiorna in un Paese o vi stabilisce il proprio domicilio non mantenendo in altro Paese la propria dimora abituale, ovvero chi soggiorni nel Paese in modo continuativo o alternato per più della metà del periodo di imposta e non sia manifesta la sua intenzione di non rimanere in Australia.

Una volta stabilito che il soggetto può considerarsi residente, lo stesso sarà assoggettato a tassazione sui redditi dallo stesso prodotti, che potranno essere redditi da lavoro, redditi di impresa e professionali, capital gains, dividendi, rendite, canoni e interessi.

Il reddito delle persone fisiche viene tassato secondo una schema progressivo per scaglioni, i quali sono evidenziati nella tabella seguente che prevede una generale esenzione fino a AUD 18.200 per poi essere assoggettato ad aliquote che vanno dal 19% al 45%.

Imposta sui redditi delle persone fisiche (AUD)	
REDDITO	TASSAZIONE
0 – 18.200	Esente
18.201 – 37.000	19% per la quota oltre 18.200
37.001 – 80.000	3.572 più il 32,5% per la quota oltre 37.000
80.001 – 180.000	17.547 più il 37% per la quota oltre 80.000
Oltre 180.000	54.547 più il 45% per la quota oltre 180.000

Le categorie reddituali comprendono redditi da lavoro e da pensione, redditi di impresa e professionali, capital gain, redditi derivanti da rendite canoni e interessi e redditi da dividendi.

⁵ Fonte: Australian Taxation Office - <https://www.ato.gov.au/>

2.3.2 Profili fiscali delle strutture imprenditoriali e societarie e cenni su alcuni adempimenti necessari

Anche da un punto di vista fiscale sono previsti alcuni adempimenti di tipo burocratico da effettuare per poter operare con la struttura imprenditoriale prescelta per lo svolgimento dell'attività economica.

Tali adempimenti sono talvolta facoltativi e possono divergere a seconda del tipo di struttura imprenditoriale che si è scelto di adottare.

Di seguito si accennano alcuni di questi adempimenti comuni ai vari tipi societari esaminati al fine di dare un quadro generale di cosa sia necessario per poter operare in Australia, passando successivamente ad esaminare alcune tipologie di imposte applicate in Australia con particolare riferimento alla *Corporate Tax* e alla *Goods and Services Tax*.

Registrazioni necessarie

Per poter esercitare la propria attività da un punto di vista fiscale, il soggetto economico deve dotarsi del proprio *Tax File Number* (TFN), deve fare richiesta di un *Australian Business Number* (ABN), e deve registrarsi per la *Goods and Services Tax* (GST). Tale ultimo adempimento è facoltativo se il volume annuo di vendite non supera la soglia attualmente prevista di AUD 75.000 per tutti i soggetti commerciali e AUD 150.000 per i soggetti che svolgono attività no profit.

Il TFN, che equivale al codice fiscale italiano, è un codice univoco numerico per la gestione degli adempimenti fiscali e per altri servizi governativi rilasciato dall'Australian Taxation Office a tutte le persone fisiche e giuridiche esercenti un'attività economica in Australia.

Il pagamento delle ritenute fiscali dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro, infine, avviene di norma attraverso l'utilizzo del regime fiscale *Pay As You Go* (PAYG), il quale prevede che il datore versi gli acconti di imposta dei dipendenti sulla base di specifici coefficienti stabiliti dall'amministrazione finanziaria australiana.

I redditi del Sole Trader

Il risultato d'esercizio generato dal Sole Trader rientra nella fattispecie dei redditi di impresa (così come vi rientrano i redditi generati dall'esercizio di attività professionali, artistiche o sportive), confluisce nel suo reddito personale complessivo e viene tassato secondo le aliquote previste per le persone fisiche nella tabella sopra esposta.

Il reddito di impresa si determina sottraendo dai ricavi imponibili tutte quelle spese e quei costi sostenuti direttamente nell'attività esercitata per la produzione del reddito imponibile.

Il Sole Trader è inoltre tenuto al versamento dei propri contributi pensionistici e nel caso di personale dipendente, anche per ognuno di questi dovrà procedere al versamento dei relativi contributi.

I redditi della partnership

La partnership tassa il proprio reddito prodotto durante l'esercizio finanziario facendolo transitare, pro quota, nel reddito complessivo dei singoli soci, al pari da quanto avviene in Italia per le società di persone. Da questo punto di vista dunque essa non costituisce un'entità separata dai suoi soci, ma è comunque tenuta a rendicontare ogni ricavo ed ogni spesa per addivenire ad un corretto risultato d'esercizio.

La tassazione dei redditi delle persone giuridiche

Anche per le persone giuridiche vige il principio di tassazione dei redditi prodotti su base mondiale per le società residenti in Australia. Le società non residenti invece scontano l'imposizione australiana unicamente sui redditi prodotti sul territorio. Il reddito imponibile si determina seguendo le stesse modalità descritte per la determinazione del reddito di impresa accennate per il Sole Trader, ma il risultato resta tassato in capo alla società come entità giuridica legalmente separata e non in capo ai soci. Il suddetto reddito sconta una aliquota pari al 30% per tutte le società mentre è prevista l'applicazione di una aliquota inferiore, ora pari al 27,5%, per le *base rate entity*, vale a dire per quelle società il cui fatturato consolidato, per l'esercizio 2017/2018 è stato inferiore ai 25 milioni di AUD e il cui reddito imponibile, nelle sue componenti, abbia rispettato determinate soglie in termini di *passive income*. La soglia dei 25 milioni di AUD è prevista aumentare a 50 milioni a partire dall'esercizio 2018/2019.

La Goods and Services Tax (GST)

La Goods and Services Tax è un'imposta indiretta introdotta in Australia il primo luglio del 2000 che ha sostituito le varie imposte statali indirette. Nata sulla scia del funzionamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto essa si configura come un'imposta che colpisce sia le cessioni di beni che le prestazioni di servizi. L'aliquota standard applicabile è del 10% e sono previste alcune esenzioni in determinati casi come ad esempio in alcune cessioni di azienda, nel caso delle esportazioni e nella fornitura di determinati beni e servizi ritenuti di particolare rilevanza. Sono soggetti passivi di imposta sia gli imprenditori individuali che le società che esercitano attività d'impresa e tutti soggetti che svolgono un'attività professionale.

Altre imposte indirette

Altre tipologie di imposte indirette sono rappresentate da:

- Stamp Duty
- Land Tax
- Payroll Tax

che corrispondono rispettivamente all'imposta di bollo, ad una tassa fondiaria e all'imposta sui salari. Per maggiori informazioni sull'applicabilità delle stesse è possibile consultare il sito web <https://www.business.gov.au/finance/taxation/stamp-duty>.

Convenzione contro le doppie imposizioni tra Italia e Australia

La Convenzione è stata firmata a Canberra il 14 dicembre 1982, ed è stata ratificata con legge n. 292 del 27 maggio 1985. E' entrata in vigore dal 5 novembre 1985. L'accordo per lo scambio di informazioni è stato firmato a Canberra il 4 dicembre 1986. L'accordo per effettuare verifiche fiscali simultanee è stato invece firmato a Roma il 6 giugno 2002. La convenzione disciplina alcune fattispecie fiscali applicabili ai soggetti residenti in uno o entrambi gli Stati per le tipologie di imposte in essa indicate. Per un'esauritiva e dettagliata trattazione si segnala che la convenzione è consultabile alla pagina web <http://www.finanze.gov.it/opencms/it/fiscalita-comunitaria-e-internazionale/convenzioni-e-accordi/convenzioni-per-evitare-le-doppie-imposizioni/>

2.4 Disciplina del lavoro

Il diritto del lavoro australiano deriva dalla “common law” e dal quadro legislativo e regolamentare che comprende il “National Employment Standards” (NES) e gli accordi aziendali.

La “common law” ne resta comunque la fonte primaria.

I lavoratori impiegati sia nel settore privato e che in quello pubblico federale sono soggetti alla legislazione federale sul luogo di lavoro, in particolare alla Fair Work Act 2009 (FW Act).

Il contratto di lavoro è la fonte principale delle obbligazioni derivanti dalla “common law”. Esso può essere sia in forma scritta che orale e governa ogni tipo di rapporto di lavoro in Australia.

Un contratto di lavoro scritto affronta una serie di problemi che varieranno a seconda di una serie di fattori, inclusi ma non limitati a:

- ✓ inizio e durata del rapporto di lavoro;
- ✓ remunerazione;
- ✓ il ruolo e l'anzianità del dipendente;
- ✓ il modo in cui la relazione può essere interrotta;
- ✓ eventuali requisiti specifici, tra cui riservatezza, proprietà intellettuale e restrizioni post-termine.

L'importanza di un contratto di lavoro scritto e aggiornato è diventata più significativa negli ultimi anni, a seguito di diversi recenti sviluppi nel modo in cui la giurisprudenza affronta casi riguardanti controversie sugli obblighi e sui diritti delle parti in un contesto lavorativo.

Alcune delle caratteristiche principali del sistema regolato dal Fair Work Act 2009 (FW Act) sono:

- l'introduzione di un salario minimo nazionale (AUD18.29 all'ora per l'anno 2018, più il 25% per i lavoratori occasionali)
- 10 punti del “National Employment Standards” (NES) che riguardano condizioni e termini minimi di impiego previsti dalla legge (validi dal 1 ° gennaio 2010)

I 10 diritti minimi del NES sono:

- Numero massimo di ore lavorative settimanali
 - Richieste di accordi di lavoro flessibili
 - Congedo parentale e diritti connessi
 - Congedo annuale
 - Assistenza in caso di necessità personali e per cure
 - Congedo per servizi sociali
 - Diritto di aspettativa
 - Giorni festivi
 - Preavviso di licenziamento e relativa indennità
 - Statuto dei lavoratori
- “modern awards” che sono contratti che definiscono la paga minima e le condizioni di impiego;
 - un nuovo quadro istituzionale per l'amministrazione del sistema nazionale di relazioni sul posto di lavoro e nuovi organi per amministrare il sistema: la Fair Work Commission (FWC) e il Fair Work Ombudsman;
 - un nuovo sistema per la stipula di contratti collettivi di lavoro, ora definiti accordi aziendali;
 - maggiori diritti per i sindacati di entrare nei luoghi di lavoro ed accedere alle informazioni relative ai dipendenti;
 - una normativa per i licenziamenti nelle piccole imprese che impieghino meno di 15 dipendenti (non considerando i dipendenti occasionali).

Esistono vari tipi di contratti di lavoro quali:

- Tempo pieno
- Tempo parziale
- Occasionali
- A tempo determinato
- Turnisti
- A chiamata giornaliera o settimanale
- Prova
- A domicilio

L'assunzione di nuovi dipendenti non è semplicemente un singolo atto ma è un processo che va ben compreso per realizzare il miglior risultato per la propria azienda.

Prima di tutto occorre conoscere la normativa sulle assunzioni (Fair Work Act 2009) e quindi il "National Employment Standards", l'"Award and agreements", il livello retributivo, la tenuta delle buste paga, la normativa sulle discriminazioni, la tassazione sugli emolumenti, la normativa sulla salute e sicurezza nei posti di lavoro.

I dipendenti devono essere retribuiti almeno con il salario minimo previsto nel loro premio o accordo. Se non sono coperti da un premio o un accordo, deve essere pagati almeno il salario minimo nazionale.

L'importo della retribuzione si basa sulle mansioni di un dipendente e su altri fattori come età e qualifiche. Al variare delle mansioni di un dipendente, anche il relativo stipendio potrà cambiare.

Le retribuzioni normalmente aumentano il 1° luglio di ogni anno.

È obbligatorio redigere le buste paga con l'indicazione del tempo lavorato e dei salari per ciascun dipendente.

Un altro passo nel processo di assunzione è definire il ruolo dei dipendenti.

Una volta definito il ruolo, occorre valutare la tipologia del contratto di assunzione:

- Dipendenti a tempo pieno che lavorano 38 ore alla settimana e hanno un impiego continuativo.
- Dipendenti part-time che lavorano meno di 38 ore a settimana e hanno un impiego continuativo.
- Dipendenti occasionali ai quali non è garantito un minimo di ore di lavoro a settimana.
- Dipendenti a tempo determinato che sono impegnati per un determinato periodo di tempo, attività o stagione.

2.5 Visti

Esistono diverse categorie di visto disponibili per affari e uomini d'affari che vogliono entrare in Australia. Il programma di migrazione consente l'ingresso permanente e temporaneo di uomini d'affari e persone altamente qualificate in Australia i cui requisiti di autorizzazione variano.

Business visitors

I soggetti che intendono entrare in Australia per motivi di lavoro possono richiedere un visto per la Electronic Travel Authority (ETA) o eVisitor, a seconda della nazionalità di appartenenza. Una volta concessi, i visti Business ETA e Business eVisitor forniscono al titolare il permesso di entrare e rimanere in Australia per un periodo massimo di tre mesi da ciascun ingresso. I titolari di visto Business ETA ed eVisitor sono in grado di partecipare alle attività commerciali solo in Australia, in particolare: partecipazione a riunioni di lavoro o conferenze (non retribuite), stipula o finalizzazione di trattative contrattuali, indagini generali sull'occupazione o ai fini di una visita d'affari esplorativa.

Gli individui che non possiedono un passaporto idoneo per accedere a un visto ETA o eVisitor dovranno richiedere un visto denominato SubClass 600 regolato dal “Business Visitor Stream”. Le domande di visto possono essere presentate online o in via cartacea e saranno esaminate dall’Australian High Commission o dall’Ambasciata del loro paese di residenza / origine.

I visitatori "altamente specializzati", che entreranno in Australia per motivi aziendali per un'occupazione lavorativa a breve termine (non più di tre mesi), dovranno entrare in Australia mediante un visto di SubClass 400.

Questo visto può essere concesso per consentire un lavoro fino a tre mesi (in casi limitati, fino a sei mesi) in cui il lavoro soddisfa la definizione di altamente specializzato e non riguarda attività materiali.

Le società che operano in Australia o le società che operano in altri paesi che desiderano stabilire una propria legal entity in Australia, possono richiedere, sotto la loro responsabilità, l’ingresso di lavoratori in Australia mediante la SubClass 482 Temporary Skills Shortage Visa. I soggetti invitati con questo tipo di visto sono in grado di lavorare in una determinata posizione all’interno della società o nelle società controllate, come individuate nel Corporation Act, per un periodo fino a due o quattro anni, a seconda della classificazione professionale.

Nell’ambito del programma Business Skills, i soggetti che intendano avviare un’attività economica possono presentare domanda per entrare in Australia per avviare un’attività in proprio, nuova o già esistente o investire in Australia senza la necessità di avere uno sponsor, a condizione di soddisfare i criteri richiesti dal programma.

A partire dal 1° luglio 2015, il Dipartimento Immigrazione rilascia tre tipi di visti Business Skills, SubClass 188, SubClass 888 e SubClass 132.

Nella maggior parte dei casi le persone entreranno in Australia con un visto provvisorio o temporaneo. Dopo un periodo minimo prescritto, possono essere ammessi a richiedere un visto di idoneità professionale permanente, a condizione che siano soddisfatti tutti gli obblighi relativi al visto provvisorio/temporaneo esistente e ai requisiti aggiuntivi del visto permanente. In alcune circostanze, è possibile ottenere un supporto da parte dello Stato/Governo Territoriale per ottenere agevolazioni riducendo i parametri nei valori di business e di investimento.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL’A.I.C.E.C. - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALIZZAZIONE COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

Presidente

Giovanni Gerardo Parente

Vice presidente

Donatella Vitanza

Consiglieri

Antonio Abete

Giovanni Cappietti

Michele Locuratolo

Pierpaolo Perotto

Gaetana Rota

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO “MISSIONE SYDNEY”

Massimo Miani – Presidente C.N.D.C.E.C.

Achille Coppola – Segretario C.N.D.C.E.C. delega area “Made in Italy”

Alessandro Solidoro – Consigliere C.N.D.C.E.C. delega area “Internazionale”

Giuseppe Laurino – Consigliere C.N.D.C.E.C. delega area “Made in Italy”

Elbano De Nuccio – Membro del board I.F.A.C.

Giovanni Gerardo Parente – Presidente A.I.C.E.C.

Anna Maria Ciociola Creazzola – Segretaria organizzativa

Antonio Abete

Antonio Andolfo

Francesco Capalbo

Giovanni Cappietti

Alessandro Cianfrone

Federico Diomeda

Giorgio De Giorgi

Stefano Ducceschi

Michele Locuratolo

Alberto Perani

Pierpaolo Perotto

Gaetana Rota

Stefano Vignoli

Donatella Vitanza

Contenuti a cura di A.I.C.E.C.

Un ringraziamento particolare a tutti i componenti del gruppo di lavoro “Missione Sydney” per aver contribuito all’elaborazione dell’opera



“If you are not competing globally, you are not competing at all”

- Edward Nash -

Associazione Internazionalizzazione Commercialisti ed Esperti Contabili Piazza della Repubblica, 59 – 00185 Roma –

tel. +39 06478631 / +39 0647863570 – fax +39 0647863353 C.F. 97960500581 - info@aicec.net